



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **6/7**
14 MARZO 2024

Pasqua di risurrezione e di pace

+ Angelo, arcivescovo

Durante una Visita pastorale in una parrocchia, ho chiesto ai ragazzi: "Quale è la festa più importante della nostra fede: il Natale o la Pasqua?", dopo un po' di silenzio, un ragazzo ha detto: "È la Pasqua, perché a Natale Gesù nasce, ma a Pasqua risorge". "Bravo, hai detto bene", con un forte applauso da parte di tutti gli altri ragazzi e ragazze.

La Pasqua è la festa della nostra salvezza, la festa dell'amore di Dio per noi, la festa, la celebrazione della sua Morte e Risurrezione.

La Pasqua è il giorno della vittoria sul male e sulla morte. È il giorno in cui vince la speranza. Noi cristiani sappiamo bene che la storia è drammatica, è segnata da forti ingiustizie, da feroci cattiverie, da sofferenze grandissime. Ma ci fidiamo delle parole di Gesù: «Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io» (14,2-3). Quanto è bella e consolante questa parola di Gesù: "Ritornero". Pertanto, verrà un giorno in cui Dio: «Tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Gesù Risorto è la prima rondine di questa meravigliosa primavera. Gesù Risorto è l'inizio di un mondo nuovo nel quale i vincitori saranno gli onesti, gli umili, i misericordiosi, i seminari di pace, i puri di cuore, coloro che si fidano di Dio e aprono il cuore a Dio Salvatore.

Pasqua è la vera festa di Dio e dell'uomo, perché la pace, che Cristo ha conquistato sulla croce nel dono di sé, viene distribuita a noi. Perciò il Risorto, il giorno di Pasqua appare ai discepoli e li saluta con queste parole: «Pace a voi!» (Gv 20,19.21). Que-

sto è il saluto di Cristo vincitore, di Cristo risorto.

Pasqua significa "passaggio". È questa Pasqua l'occasione benedetta per passare dal dio mondano al Dio cristiano, dall'avidità che ci portiamo dentro alla carità che ci fa liberi, dall'attesa di una pace portata con la forza, all'impegno di testimoniare concretamente la pace di Gesù. Davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, chiediamo la pace del cuore e la pace del mondo, e accogliamo il dono della pace del Risorto.

Gesù è Risorto, non è scappato via da questo mondo, lasciandoci soli nella bufera. Ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo al sepolcro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?», ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Quella speranza che rimuove le pietre dai sepolcri e incoraggia ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri. Lui è vivo, è con noi. Non andiamo da tanti sepolcri che oggi promettono qualcosa e poi non danno niente. Lui è vivo! Non cerchiamo tra i morti colui che è vivo. Buona e santa Pasqua!



NON UCCIDERE

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica viene sottolineato che: "La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente".

Ci ha colpito ed anche un po' rattristato la modifica della Costituzione Francese per l'introduzione del diritto ad abortire. In Francia l'aborto era legale dal 1975 mentre da noi la legge è del 1978, la n. 194 sottoposta a Referendum popolare per la sua soppressione nel 1981. La soppressione della legge venne bocciata dal 68% dei votanti. Dalle cronache del tempo si legge che oltre 21 milioni di elettori si recarono alle urne per confermare la legge, più del doppio di quelli che l'avrebbero voluta abrogare. La novità di quest'epoca è che il 4 marzo 2024, è una data che ha segnato un momento storico per la Francia, poiché è diventata la prima al mondo a inserire il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza nella propria Costituzione. Questa modifica costituzionale è stata approvata con un ampio consenso da parte dei deputati e senatori riuniti a Versailles, con una votazione quasi unanime che ha sancito l'inclusione di questo diritto fondamentale nell'art. 34 della Costituzione. La modifica

costituzionale prevede che "la legge determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita alla donna di far ricorso ad un'interruzione volontaria della gravidanza". Ciò implica un riconoscimento del diritto delle donne francesi di scegliere sull'aborto in modo libero. La Pontificia Accademia per la Vita ha dichiarato che "proprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un diritto a sopprimere una vita umana". Questo in una nota, diffusa dal Vaticano, in merito all'inserimento nella Costituzione francese della garanzia della libertà per le donne di ricorrere all'aborto.

Certo è che questi tempi non hanno bisogno di sollecitazioni per orientare l'umanità verso la cultura della violenza e della morte. Al contrario avremmo bisogno di "seminari di pace" di fronte ai 59 conflitti in corso nel mondo tra i quali i due più vicini a noi sono Russia-Ucraina e Israele-Hamas. Ed allora viene spontaneo chiedersi: Perché in questo momento la Francia ha ritenuto opportuno modificare la costituzione in questo modo? Quali motivi, di ordine economico e di valenza sociale hanno ispirato questa decisione? Cosa si è perso per strada nell'educazione delle generazioni che oggi governano la Francia? Ma come abbiamo concluso nel n. 1-2 di Presenza del gennaio scorso: "La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani".

Marino Cesaroni

INTESA, ARMONIA E CONCORDIA

PARTE DA ANCONA LA RICHIESTA DI CESSATE IL FUOCO E DI PACE

A Padre Ibrahim Faltas, Custode della Terra Santa, è stata consegnata la fiaccola della pace.

Stiamo vivendo l'inferno, abbiamo bisogno di un immediato cessate il fuoco e poi della pace". Ecco il messaggio di Padre Ibrahim Faltas, Vicario Generale della Custodia della Terra Santa, che è risuonato forte e chiaro nel corso dell'evento "Voci ed Iniziative di Pace" organizzato da Anci Marche, l'Area Cooperazione Internazionale di Anci e il Coordinamento Nazionale dei Direttori e Segretari delle Anci regionali ad Ancona. A Padre Faltas è stata consegnata la fiaccola della pace accesa sulla tomba di San Francesco ad Assisi che avrebbe poi dovuta essere recapitata a Betlemme ma, a causa del conflitto, non è stato possibile farlo. Quindi è stata consegnata direttamente a Padre Ibrahim Faltas dal Sindaco di Ancona Daniele Silvetti, da Mons. Spina e dal Card. Menichelli alla presenza dell'ambasciatore palestinese presso la Santa Sede.

L'avvio dei lavori, moderato da Marcello Bedeschi, Coordinatore Nazionale dei Direttori e Segretari delle Anci regionali, ha previsto gli interventi introduttivi di Daniele Silvetti, Sindaco di Ancona, di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Ancona-Osimo, di Alessandro Bono Coordinatore dei Consigli Comunali di Anci Marche delegato dal Presidente di Anci Marche Marco Fioravanti a cui sono seguiti gli interventi di vari sindaci e amministratori anche di altre Anci del centro Italia. Presente all'evento anche il sindaco della città polacca di Wieliczka nei pressi di Cracovia che ha ospitato la Giornata Mondiale della Gioventù nel 2016 e che ha accolto moltissimi ucraini in fuga dalla guerra. La città di Wieliczka è gemellata con Fano. "Non possiamo abituarci alla guerra, non possiamo abituarci al crimine" - ha detto il sindaco ricordando che i cittadini del suo comune di circa 70mila abitanti hanno aperto le proprie case per accogliere circa 11.000 persone



che da un giorno all'altro hanno passato il confine privi di tutto, in lacrime e terrorizzati. "Non eravamo pronti ad accoglierli, nessuno avrebbe potuto esserlo". Il Cardinale Edoardo Menichelli ha arricchito il confronto con alcune riflessioni alle quali sono seguite le proposte presentate da Angelo Moretti, Portavoce Ufficiale del Mean, Movimento Europeo Azione Non Violenta e Antonio Ragonesi per l'Area Cooperazione Internazionale di Anci. Nella tavola rotonda con la presenza di Padre Faltas e del giornalista Nello Scavo sono stati snocciolati dati che confermano la tragedia in corso. "Duemila frati sono stati uccisi - ha detto Padre Ibrahim - e oggi dobbiamo considerare che ci sono almeno 40mila bambini orfani e oggi viviamo in un cimitero". "A Gaza viviamo la 3' guerra mondiale - ha detto Nello Scavo citando Papa Francesco - e si fa fatica anche a raccontare ciò che accade perché non fanno entrare la stampa internazionale e ben 200 giornalisti hanno già perso la vita. Inoltre vi sono conflitti in tutto il mondo che contribuiscono a creare il dato di circa 100 milioni di profughi dei quali non si sa nulla e che passa sotto silenzio". La soluzione auspicata è di avere due stati per due popoli e viene lanciato con l'istituzione dei Corpi Civili di Pace perché arrivi ai grandi della terra. Solo il Vaticano ha riconosciuto ad oggi la Palestina come Stato.

Fabio Lo Savio

Conferenza Episcopale Marchigiana

In occasione della Visita ad Limina dei Vescovi delle Marche è significativo che venga inaugurato il nuovo sito istituzionale della Conferenza Episcopale Marchigiana, www.chiesacattolicamarche.it come segno di unità tra le Chiese e di prossimità alle persone ed alle comunità. Il sito, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Informatico della CEL, è stato sviluppato con una triplice finalità: dare risalto alle notizie principali provenienti da ogni singola Diocesi, evidenziare i comunicati stampa della Conferenza Episcopale Marchigiana e rendere maggiormente fruibili i documenti delle Chiese Marchigiane. Il nuovo sito vorrebbe offrire in una sola schermata, molta della vivacità delle Chiese Marchigiane e contribuire a sostenere ed amplificare l'apostolato dei Vescovi della Regione e di tutti gli Operatori pastorali coinvolti

Sito Web: <https://www.chiesacattolicamarche.it>
Canale Telegram: <https://t.me/chiesacattolicamarche>
Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/chiesacattolicamarche>

In ogni Diocesi. Inoltre, questo portale istituzionale della CEM contribuirà ad avvicinare clero e laici, rendendoli partecipi delle iniziative promosse dalla Conferenza e permettendo loro di conoscere le Commissioni di cui la CEM si è dotata per un'azione pastorale più coordinata a livello regionale. In una cultura che è fortemente digitale, e della quale tutti facciamo parte, si voglia o no, il messaggio cristiano ed il magistero della Chiesa, devono essere integrati nella "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna, «cultura che nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici» (San Giovanni Paolo II, Redemptoris missio, 37). È possibile rimanere aggiornati iscrivendosi al Canale Telegram e alla pagina Facebook della Conferenza Episcopale Marchigiana.

L'ABBRACCIO DI CONFARTIGIANATO AL PAPA, L'ARTIGIANO PARTECIPE DELL'OPERA CREATRICE DI DIO'

Oltre 200 persone dalle province di Ancona e Pesaro Urbino hanno partecipato all'udienza generale del Santo padre, papa Francesco, nella sala Paolo VI della Città del Vaticano dove sono convenuti 7000 imprenditori e dirigenti di Confartigianato giunti da tutta Italia. L'emozionante evento è stata una straordinaria occasione di aggregazione tra chi contribuisce a sostenere i territori e le comunità. Il Pontefice ha ricordato che 'in questi decenni l'artigianato ha conosciuto notevoli trasformazioni, passando dalle piccole botteghe ad aziende che producono beni e servizi anche su larga scala' e ha sottolineato come le attività artigiane valorizzino l'ingegno e la creatività umana, 'il lavoro manuale rende partecipe l'artigiano dell'opera creatrice di Dio' ha detto il Papa.

Per il Papa, inoltre, "l'artigiano ha uno sguardo originale sulla realtà. Ha la capacità di riconoscere nella materia inerte un capolavoro prima ancora di realizzarlo. Quello che per tutti è un blocco di marmo, per l'artigiano è un elemento di arredo; quello che per tutti è un pezzo di legno, per un arti-

giano è un violino, una sedia, una cornice! L'artigiano arriva prima di tutti a intuire il destino di bellezza che può avere la materia. E questo lo avvicina al Creatore". E questo anche a dispetto del fatto che "il consumismo ha diffuso una brutta mentalità: la mentalità dell'usa e getta". Ma "voi artigiani ci aiutate ad avere occhi diversi sulla realtà, a riconoscere il valore e la bellezza della materia che Dio ha messo nelle nostre mani". Il Pontefice ha sottolineato ancora che "i prodotti che escono dalle vostre attività camminano per il mondo intero e lo abbelliscono, rispondendo ai bisogni della gente. L'artigianato è una strada per lavorare, per sviluppare la fantasia, per migliorare gli ambienti, le condizioni di vita, le relazioni". "Per questo mi piace pensarvi anche come artigiani di fraternità", ha aggiunto. "Le vostre mani, i vostri occhi, i vostri piedi siano segno di un'umanità creativa e generosa. E il vostro cuore sia sempre appassionato della bellezza - ha concluso. - Grazie per il bene che realizzate".

Il Papa ha inoltre esortato gli imprenditori di Confartigianato: "Benedite e ringraziate il Signore per il dono delle mani

e per il lavoro che vi consente di esprimere. Sappiamo che non tutti hanno questa fortuna: c'è chi sta con le mani in mano, c'è chi è disoccupato e chi è in cerca di occupazione. Tutte situazioni umane che hanno bisogno di essere guarite". "A volte capita anche che le vostre aziende siano in ricerca di personale qualificato e non lo trovino: non scoraggiatevi nell'offrire posti di lavoro e non abbiate timore a includere

le categorie più fragili, ossia i giovani, le donne e i migranti", ha raccomandato Francesco ringraziando anche per il contributo all'abbattimento dei muri dell'esclusione verso chi ha gravi disabilità o è invalido magari proprio a causa di un incidente sul lavoro, verso chi è tenuto ai margini e sfruttato. "Ogni persona va riconosciuta nella sua dignità di lavoratrice e lavoratore. Non tarpiamo mai le ali ai sogni di chi intende

migliorare il mondo attraverso il lavoro e servirsi delle mani per esprimere sé stesso".

"Siamo grati a Papa Francesco per le parole rivolte ai nostri imprenditori", ha detto Marco Pierpaoli, segretario di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, "parole che ci sostengono nell'impegno ad utilizzare l'intelligenza artigiana per contribuire a costruire un modello di sviluppo sostenibile e a misura d'uomo".



ACLI - 730/24 NOVITÀ SU FIGLI A CARICO E SUPERBONUS IN 10 ANNI

Il 730 allarga gli orizzonti e si fa ancora più inclusivo: nella lunga campagna fiscale 2024 che parte in questi giorni e si concluderà il 30 settembre, ci potranno entrare anche i bitcoin e i capitali esteri (CAF ACLI è pronto a darvi assistenza nei suoi uffici). La graduale metamorfosi della "Dichiarazione" per antonomasia, il cui utilizzo era stato già ampliato negli anni scorsi per semplificare la vita agli eredi di persone decedute e a coloro i quali - pur non più occupati - avevano comunque percepito nell'anno precedente redditi da lavoro dipendente, prosegue anche nel 2024 rece-

pendo le modifiche del decreto "Adempimenti".

Nuovo Modello 730/2024 più ampio: si assottiglia la platea redditi

Si tratta di un ulteriore passo avanti verso un modello dalle molteplici sfaccettature, sia in termini di contenuti che di contribuenti (aumenta cioè la varietà dei redditi che vi si possono dichiarare e aumentano di conseguenza anche le tipologie dei soggetti dichiaranti). Ad annunciarlo è l'Agenzia stessa confermando appunto l'indirizzo secondo il quale "progressivamente, nella dichiara-

zione dei redditi semplificata, ossia nel 730, potranno essere indicate tutte le tipologie reddituali riconducibili alle persone fisiche non titolari di partita IVA". Insomma, una sorta di migrazione fiscale incoraggiata dall'obiettivo di svuotare quanto più possibile, nell'ottica della semplificazione, la platea dell'ex Unico (mod. REDDITI) per spostarla sul più "amichevole" e rapido 730.

Modello 730/2024: nei nuovi quadri le criptovalute e i redditi esteri

Pietra tangibile della trasformazione è ad esempio il con-

fluire dei dati relativi a IVIE, IVAFE e all'imposta sostitutiva sulle cripto-attività nel neonato quadro W. Inoltre si allargherà il già esistente quadro L, dove sono stati aggiunti appositi righe riguardanti la rivalutazione dei terreni e la tassazione sostitutiva dei redditi di capitale di fonte estera percepiti direttamente dal contribuente senza l'intervento di intermediari residenti. Infatti, spiega l'Agenzia, "per non gravare

oltremodo i sostituti d'imposta che prestano assistenza fiscale ai propri dipendenti, è stato previsto che i versamenti relativi a tali imposte sostitutive siano effettuati tramite modello F24 da parte del contribuente stesso, mentre gli eventuali rimborsi saranno gestiti dall'Agenzia delle Entrate in modo analogo a quanto avviene per i 730 presentati in modalità senza sostituto".

continua a pagina 11

A tutti i lettori gli Auguri di Buona Pasqua

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogioacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio

Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P.

N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -

C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I

DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo

Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana

(USP)



www.acli-ancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK

PER IL VOSTRO 730

PER I NUOVI CLIENTI!
SCONTO DEL 20%
Prenotando con il codice:
"ACLI 730/2024"

Agli indirizzi mail o telefonici indicati

SANTA MESSA DALLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO IN DIRETTA SU RAI 1

VIA I MERCANTI DAL TEMPIO

Domenica 3 marzo è andata in onda su Rai1 la Santa Messa dalla Cattedrale di San Ciriaco, presieduta da Mons. Angelo Spina e concelebrata dal vicario generale don Luca Bottignon e dal rettore del duomo don Giuliano Nava (regia di Simone Chiappetta, commento di Orazio Coclite). Alle ore 10.55 è stata trasmessa una clip di presentazione della città di Ancona e della chiesa, mentre alle 11 è iniziata la celebrazione eucaristica animata dalla Cappella Musicale San Ciriaco, diretta dal Maestro Tullio Andrioli. Il servizio liturgico è stato guidato da don Lorenzo Rossini, direttore dell'ufficio diocesano Liturgico e Ministeri. Sono tantissimi i fedeli che hanno partecipato alla messa, tra cui il sindaco Daniele Silveti con la sua famiglia. Tanti anche coloro che hanno seguito la diretta su Rai1.

Lo staff della regia e la squadra esterna Rai sono arrivati presso la Cattedrale di Ancona venerdì per la sistemazione dei mezzi e le prove con il coro, il servizio liturgico, i lettori, le preghiere dei fedeli, l'offertorio. Sabato sono stati allestiti l'impianto microfonico, le luci e le telecamere. Circa 20 sono gli operatori che hanno lavorato per la diretta, sei le telecamere utilizzate.

La Messa in diretta, che è stata una delle prime trasmissioni della Rai, compie quest'anno 70 anni. È uno degli appuntamenti televisivi più longevi, contemporaneo all'inizio uf-



fici delle trasmissioni della Rai (3 gennaio 1954). La prima volta fu, infatti, il 10 gennaio 1954 dalla Basilica di San Simeone a Milano, sette giorni dopo il "debutto" della Rai. La trasmissione è regolata da una convenzione tra la Rai e la Conferenza Episcopale Italiana. In questi anni è andata in onda da migliaia di chiese italiane. L'Arcivescovo Mons. Angelo Spina nell'omelia, commentando le letture ha sottolineato che: "I comandamenti non sono leggi da rispettare in

modo freddo, distaccato, ma basi di un rapporto da vivere. Un comando è un ordine da eseguire. La parola invece è un mezzo per il dialogo. Gli ebrei non parlavano di comandamenti, ma parlavano delle dieci parole della rivelazione, che il Signore Dio aveva dato a Mosè e che loro dovevano seguire nella vita e osservandole sarebbero diventati capaci di amare Dio che ha dato al popolo la legge, perché, attraverso questi insegnamenti, potesse

il decalogo".

Poi ha continuato con il commento del vangelo, affermando come questo brano ci presenti un Gesù inedito, e inaspettato. Continua l'Arcivescovo: "Egli si reca al tempio come aveva fatto tante altre volte per la preghiera; è prossima la pasqua ebraica. Abbiamo ascoltato che Gesù trovò gente che vendeva buoi, pecore, colombe, e là seduti i cambiamonete. Quella gente aveva scambiato per un mercato quel luogo deputato alla preghiera e all'incontro con Dio. Preso da santo zelo per la casa del Padre, ridotta a una spelunca di ladri e infestata da venditori e cambiavalute, mostra tutta la sua indignazione e reagisce con veemenza davanti alla perversione della fede. Il tempio era ritenuto la dimora di Dio con gli uomini, il luogo dove era più viva la sua presenza, segno visibile di un'unica fede, nell'unico Dio, del popolo eletto, luogo di preghiera e di culto e non di mercato. Gesù vede che il rapporto con Dio è stato trasformato in un commercio e reagisce con tutta la sua umanità. Con Dio non si vende e non si compra". Mons. Spina ha così concluso: "Gesù non sopporta che il nostro cuore diventi una bancarella da mercato, ma vuole che sia il luogo dove Dio abita. Gesù scacciando i mercanti dal tempio lo purifica, fa comprendere agli uomini come deve essere il culto nei confronti di Dio, puro e fedele; nel tempio si deve celebrare solo una liturgia: quella dell'amore".



diventare libero e non schiavo di tutte le negatività che esistono dentro di lui. Se si osserva ciò che Dio ha detto si diventa veramente liberi di vivere nell'amore di cui parla Gesù; egli, infatti, non ha eliminato la legge, ma l'ha perfezionata, dandoci il comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi": se si impara ad amare gli altri alla maniera di Gesù non ci sarà nessun problema ad osservare



I GIOVANI SCENDONO IN PIAZZA

SENZA L'AMBIENTE E LA PACE UN FUTURO SCIPPATO

di Claudio Zabaglia

Forse qualcuno si ricorda quando la scorsa estate una ragazza di nome Giorgia, in occasione di un incontro col Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin, non riuscì a trattenere le lacrime parlando del mondo che muore per la crisi ecologica. Era un pianto angosciato, senza speranza per l'avvenire della sua generazione. E neanche il ministro poté trattenere la propria commozione. Quello stato d'animo condiviso, tanto spontaneo quanto inatteso, poteva - doveva - più di tan-

ti discorsi retorici, suscitare un'attenzione nuova e genuina nella politica per trasformare finalmente un sentimento in una buona pratica. Ma è stata davvero così? C'è stata davvero una folgorazione ambientalista del Ministro sulla strada di Damasco? Macché, s'è subito ricomposto per tornare alle faccende abituali del suo dicastero, di profilo molto basso nello scenario internazionale: come è avvenuto alla recente COP28 di Dubai s'è distinto per la scarsa capacità negoziale, la tendenza a commettere gaffe

e a fare dichiarazioni inopportune o imbarazzanti anche per la pessima conoscenza delle lingue straniere. Le sacrosante rivendicazioni giovanili restano un tabù: quando era di moda Greta Thunberg, capostipite dei giovani contestatori in difesa della Terra, fu ricevuta dai Parlamentari europei con i massimi onori, salvo poi gli stessi disattendere nella prassi quotidiana promesse e impegni ipocriticamente assunti. Ai giovani come Friday for future o Ultima generazione non resta che far sentire la propria voce

scendendo in piazza con azioni talvolta eclatanti ed essere per questo denominati eco-terroristi dall'establishment: il nostro governo li accusa di "integralismo ambientalista", che pure si distingue nella UE votando sistematicamente contro il Green Deal, il più importante strumento finanziario europeo per le politiche ambientali. Il conflitto tra vecchia e nuova generazione è in modo straordinario descritto da Cormac McCarthy nel libro-testamento La Strada: nel suo racconto il mondo è stato sconvolto da una

catastrofe senza precedenti; i pochi sopravvissuti, come spettri si aggirano per accaparrarsi le ultime risorse a disposizione prima di mangiarsi fra di loro. I protagonisti, padre e figlio, senza nome perché rappresentanti del prima e del dopo, hanno il compito di resistere alla "guerra di tutti contro tutti". E il padre anch'egli morente lascerà il testimone della vita al figlio nella sembianza del fuoco, la speranza per chi non s'arrende all'apocalisse di cui sono capaci gli esseri umani.

continua a pagina 4



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

BASE POPOLARE MARCHE

Per un nuovo umanesimo in politica

di **Claudio Sargenti**

Il primato della realtà rispetto alle idee; una sintesi tra progressione e conservazione. E ancora. Il superamento della dicotomia tra diritti e doveri con la valorizzazione del merito e della competenza. Senza rigidità identitarie, senza sovrastrutture ideologiche, senza stereotipi confessionali. E poi gli Stati Uniti d'Europa e non l'Europa delle banche e delle grandi istituzioni finanziarie.

Ecco in estrema sintesi il manifesto valoriale, il documento programmatico di Base Popolare, la nuova associazione politico-culturale nata recentemente anche nelle Marche senza velleità di presentarsi con un proprio simbolo alle prossime elezioni Europee.

In definitiva, si tratta di dare vita ad un nuovo luogo di incontro dove possano confrontarsi liberal democratici, riformisti, cattolici democratici e popolari all'insegna del primato della realtà sulle idee. In sostanza il movimento vuole creare qualcosa di nuovo rispetto ad un leaderismo sempre più rigido e un populismo affabulante che hanno portato nell'ultimo decennio a risultati non certo edificanti, basti pensare al lavoro, all'occupazione, alla crescita del benes-

sere nel nostro Paese, fanalino di coda, secondo le rilevazioni più recenti, in Europa. Qualcosa di nuovo, dicevamo. Partendo dalla base appunto, dai bisogni della gente, creando una rete che parta dalle necessità delle comunità. Una sorta di piramide rovesciata, come è stato detto durante gli incontri di presentazione della nuova



associazione. Poi si è usata un'azzeccata metafora ripresa dal poeta Gibran ovvero quella "degli archi e delle frecce". Gli archi sono coloro che hanno fatto politica per anni; adesso metteranno a disposizione la loro esperienza (la loro saggezza) per far crescere una nuova classe dirigente fatta in primo luogo di giovani, ovvero le frecce.

Perché Base Popolare punta molto sui giovani, sui delusi dall'attuale politica e dai partiti ma anche su quanti non vanno neanche a votare. E che

stanno diventando, purtroppo, maggioranza nel Paese. Una nuova classe dirigente, dunque, fatta di giovani, competenti, ma anche aperti ad ascoltare le esigenze e le istanze che provengono dal territorio. Un'associazione che ha l'ambizione di diventare movimento politico. Ma non subito. Perché adesso, come è stato detto, ha fatto "voto di castità elettorale", cioè niente liste né simboli per le prossime elezioni. Se ne parlerà più avanti. Adesso Base Popolare punta a crescere e a radicarsi per diventare un punto di riferimento per il territorio, per il mondo che lavora e quello che produce per il terzo settore e i fragili. Tutto quel mondo, cioè, che non ha voce, stretto com'è tra personalismi esasperati e populismo senza grandi prospettive.

Un programma quello di Base Popolare appena nato ma che già riscuote simpatie e consensi. Nell'assemblea di presentazione a Grosseto ha portato il suo saluto convinto Manfred Weber, presidente del Partito Popolare Europeo, mentre il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha partecipato ad un dialogo con i giovani e ha risposto alle loro domande.

I GIOVANI SCENDONO IN PIAZZA continua da pagina 3

Ci ricorda il rovelto ardente, nelle Scritture un emblema della santità e della giustizia Divina, delle afflizioni e delle prove con le quali Dio sottopone il suo popolo per purificarlo dalle afflizioni e dalle tentazioni.

Quegli stessi giovani dimostrano per le strade la propria contrarietà alla guerra, anche rischiando le manganellate dalle forze dell'ordine quando, usciti da scuola inermi e a viso scoperto, per burocrazia non hanno avvertito prima chi di dovere.

Sulla loro spontanea manifestazione contro la violenza viene spesso scaricata addosso la durezza fisica e verbale delle opposte fazioni politiche che strumentalmente cavalcano ogni evenienza sociale. Eppure la rivendicazione che vengano deposte subito le armi è la stessa del Papa: "Basta per favore, fermatevi, il disarmo è un dovere morale, è indispensabile passare da un equilibrio di paura ad un equilibrio di pace".

Invece è l'esatto contrario: alla follia di Putin i leader europei rispondono con sempre maggiori finanziamenti all'Ucraina (fino a 50 miliardi di euro da qui al 2027, secondo gli ultimi accordi) senza tentare alcuna seria azione diplomatica. Sul fronte medio-orientale, nei negoziati per il cessate il fuoco l'Europa se ne sta fuori: mentre Hamas e Israele stanno tergiversando, nella striscia di Gaza diventata un lembo, in una volta sola 114 palestinesi sono morti nella calca per

prendere un po' di farina dai camion: e sembra di tornare all'assalto dei forni dei Promessi sposi.

"La morte si sconta vivendo" come fosse ancora la prima guerra mondiale di Ungaretti. Più le guerre in atto si prolungano, più i loro effetti devastanti si proiettano nel futuro delle giovani generazioni, in termini economici e sociali.

I conflitti in Ucraina e in Palestina stanno arricchendo l'1% della popolazione rispetto al 99% che subisce un progressivo impoverimento e il protrarsi dei conflitti rende sempre più difficile la ricucitura delle ferite aperte. Così nella prospettiva di un futuro drammatico, la voce della generazione Z si alza sempre più forte perché sempre più inascoltata: chiedono che la smettiamo di bruciare la casa in cui dovranno continuare a vivere dopo di noi nella consapevolezza che questa sfida possa avvenire solo tra popoli dialoganti e non ossessionati dalla guerra.

Dunque possiamo biasimare i ragazzi che hanno la forza di reagire alle storture di un mondo fatto a pezzi, ben sapendo che oltre a questo non possono fare? Se non, secondo l'auspicio dei faccendieri del potere, starsene tutto il giorno davanti ai social lasciandosi morire poco a poco dentro... an-nichiliti, come ammonisce il filosofo Umberto Galimberti e come la maggior parte di noi grandi si preoccupa che non accada.

LA COMUNICAZIONE DEI GIOVANI DI TEENFORMO

MAPUCHE, GENTE DELLA TERRA

di **Cinzia Amicucci**

Ancora una diretta "di rotura" per la testata giornalistica giovanile di Pietralacroce, quella dei ragazzi di Teenformo, per intenderci, che anche questa volta sono andati a caccia nel web per scovare una di quelle notizie che non fanno notizia, quelle che avrebbero più di altre il diritto di avere una vasta risonanza, ma che non interessano ai principali canali dell'informazione e rimangono perlopiù relegate in qualche trafiletto di poche righe. Ospite online, la sera del 13 febbraio scorso, la 'cantora' e attrice Mapuche Soraya Maicono, che ha parlato del suo popolo, da sempre presente in questa vasta area della Patagonia e che nel corso dei secoli si è dovuto abituare a più o meno pacifiche convivenze con ospiti stranieri dopo aver combattuto contro i conquistadores spagnoli per buona parte della seconda metà del millennio scorso. Presente in diretta con lei la signora Violeta Bergero, che vive da 30 anni nel territorio e le ha fatto da interprete.

D: "Vorremmo iniziare la nostra diretta con qualche

informazione sulla storia del popolo Mapuche."

R: "Storia lunghissima! Questo popolo è qui da sempre; riguardo alla sua storia più recente, verso la fine dell'Ottocento ha dovuto fare i conti sia con l'Argentina che con il Cile. È un popolo profondamente integrato nella natura, con le cui forze ha bisogno di sentirsi costantemente collegato. I Mapuche affermano che la terra si manifesta attraverso la loro parola; nel nostro popolo ci sono diversi ruoli precisi, come il 'machi' che si interessa della salute del popolo; poi c'è chi cura con le piante, chi porta i messaggi, chi porta avanti la saggezza politica e spirituale del popolo. Il popolo Mapuche ha una situazione politica complessa: le multinazionali e il capitalismo che si mangia tutto stanno prendendosi questi straordinari territori di cui il popolo Mapuche si sente guardiano e custode: fonti, fiumi, foreste, praterie sterminate, tutto questo è ormai sotto la costante minaccia del capitalismo straniero.

D: "Al riguardo, abbiamo visto nelle nostre ricerche che

la ditta Benetton si è presa una buona parte del territorio che apparteneva ai Mapuche. Ce ne può parlare?"

R: "Nel contesto di repressione e criminalizzazione dei Mapuches si colloca proprio la questione della ditta italiana Benetton, che nel 1991 acquistò dall'Argentina 924mila ettari di territorio della Patagonia argentina, la maggior parte dei quali costituisce il territorio ancestrale degli indigeni Mapuche argentini, che vengono espropriati e sfollati dai luoghi ove hanno sempre vissuto, anche se alcuni saranno impiegati come lavoratori dell'azienda, che però attua una politica che incentiva la discriminazione lavorativa sui Mapuche. I rapporti con le popolazioni locali sono andati via via deteriorandosi a causa del crescente numero degli sfratti e della trasformazione delle terre ancestrali in comune terreno, fonte di lucro per l'impresa italiana. Nelle terre di Benetton vengono allevati 260mila capi di bestiame che producono lana interamente esportata in Europa. Il nome

Mapuche significa 'uomo della terra'; questo antico popolo rivendica il suo possesso ancestrale e lo reclama nonostante la repressione e l'accusa di terrorismo; proprio in una pacifica manifestazione contro Benetton nel 2017 è scomparso il più autorevole e importante difensore dei diritti dei Mapuche, Santiago Maldonado. In questo annoso conflitto per il recupero dei territori abbiamo dovuto fare i conti con il potere politico e della comunicazione che ha il governo argentino; i conflitti sono continuati nel processo giudiziario che i Mapuche hanno vinto perché hanno dimostrato con carte geografiche alla mano che Benetton stava prendendo il loro territorio."

D: "Oltre a essere privato dei suoi territori, il popolo Mapuche subisce altre discriminazioni?"

R: "Al di là di questo conflitto, i Mapuche continuano ad essere discriminati dai politici e dai media argentini e cileni che, considerandoli terroristi, stanno facendo leggi per calpestarli i loro diritti. I Mapu-

che vogliono ritrovare la loro identità come popolo nativo; perciò, se da una parte ci sono il dolore e la tristezza della persecuzione razzista, dall'altra c'è la speranza di ritrovare la loro dimensione originaria e poter comunicare con la natura e con i suoi elementi, recuperando la fiducia in essa."

D: "La religiosità dei Mapuche è orientata verso la natura e le sue manifestazioni. Ma parlando di questo papa, Francesco, che è proprio argentino, cosa ne pensano i Mapuche?"

R: "Noi abbiamo una spiritualità che è ancora più grande di una religione. Da quando, secoli fa, la Chiesa ha cercato, di concerto coi governi, di snaturare le usanze e la spiritualità del popolo Mapuche imponendo la sua religione, i Mapuche non hanno avuto più niente a che fare con la Chiesa stessa. Oggi aspettiamo che si apra un dialogo, mantenendo però le nostre credenze e la nostra spiritualità in un reciproco rapporto di rispetto. Ognuno ha il diritto di essere se stesso!"

C'È ANCORA FUTURO PER LE PARROCCHIE?

LE UNITÀ PASTORALI PER UN CAMMINO COMUNE

“Noi riteniamo che la parrocchia non è avviata al tramonto; ma è evidente l'esigenza di ridefinirla in rapporto ai mutamenti, se si vuole che non resti ai margini della vita della gente” (*).

di Luisa Di Gasbarro

Lo scorso anno abbiamo intervistato (n. 20/2023) i due Referenti diocesani, Lucia Panzini e Daniele Sandroni, investiti del delicato compito di collegamento tra la nostra Diocesi e il cammino sinodale della Chiesa italiana aiutandoci a “camminare” nell'itinerario sinodale. Oggi loro ci raccontano che la Chiesa di Ancona-Osimo è in piena fase sapienziale: è la fase di approfondimento dei tavoli sinodali sui temi emersi nella precedente fase dell'ascolto con lo spirito della missione e lo stile di prossimità avendo particolare riguardo ai linguaggi; le sintesi saranno consegnate il 10 aprile all'équipe che redigerà il contributo della Chiesa Ancona-Osimo da mandare a Roma il 30 aprile. Dice Lucia Panzini che lo stile sinodale “sta contagiando” la pastorale ordinaria tant'è che nel ritiro regionale del clero lo scorso febbraio i tavoli sinodali sono stati moderati da laici e laiche delle équipe sinodali. Un ulteriore passo sinodale diocesano a cui si aggiungono le riflessioni emerse dallo studio della Commissione Presbiteriale (cinque sacerdoti delegati dal Consiglio Presbiteriale) sulle Unità Pastorali e per essa don Carlo Carbonetti al quale abbiamo rivolto alcune domande.

1 - Nel 2021 il nostro Vescovo ha scritto una lettera pastorale con la quale chiama il presbiterio, i fedeli, le associazioni ad un nuovo cammino insieme, un cammino “sinodale”, una svolta missionaria per raccogliere le sfide dei tempi nuovi; mi può spiegare in cosa consiste?

Facciamo riferimento all'Evangeli Gaudium, a Papa Francesco che parla spesso di “cambiamento d'epoca”. La fede non fa più affidamento sul semplice tramandare di generazione in generazione; fattori sociali, lavoro, immigrazione, costringono anche

i credenti a rimotivare e a vivere in modalità diverse la fede stessa.

2 - Nel punto 6 del suddetto documento il Vescovo traccia un profilo delle parrocchie: scarse risorse presbiteriali, età avanzata dei sacerdoti, poche vocazioni e cambiamenti inevitabili; in quale direzione?

Far diventare questa necessità/carenza un'occasione, avere comunità in cui la responsabilità della missione sia condivisa. Tutto questo chiede in maniera seria e non risibile che ogni cristiano acquisisca autonomia di giudizio e responsabilità di missione. Nessuno può più aspettarsi che sia un prete a organizzare tutto perché gran parte della missione si svolgerà fuori dai locali parrocchiali o dei gruppi, riguarderà i vari ambiti della vita ordinaria di ognuno. Da tempi lontani si parla di un passaggio dei laici dalla collaborazione alla corresponsabilità, ma questa è rimasta solo un'esortazione in tanti casi. Certamente il ministero dei presbiteri resta come riferimento per i cristiani e le comunità (non potremmo immaginare delle comunità senza riferimento ad un pastore in comunione con il Vescovo) ma è innegabile che le loro energie oggi sono ampiamente erose da altre incombenze.

3 - Nella parrocchia missionaria il laico da collaboratore diviene corresponsabile (e da qui l'impegno nella formazione) mentre il parroco, come dice la Nota Pastorale CEI, “sarà sempre meno l'uomo del fare e più l'uomo della comunione”?

Faccio qualche esempio. Un gruppo di catechisti aiutato da un catechista più esperto può essere in grado di prospettare un itinerario catechistico. Se in parrocchia c'è un Centro di Ascolto Caritas costituito da volontari è bene che siano non solo e non tanto distributori di pacchi o di

bollette pagate, ma che siano in grado anche di fare un colloquio significativo con le persone che si presentano. Negli adempimenti manutentivi ci potrebbe essere un gruppo di persone in grado di svolgere questa incombenza; al parroco rimarrebbe il compito di garantire che tutte queste cose si armonizzino perché la finalità è quella della missione, ovvero dedicare il suo tempo all'ascolto degli operatori pastorali, di quelli non ancora inseriti appie-



Don Carlo Carbonetti

no nella parrocchia o anche a coloro che cercano risposte. Al di là di una formazione di base, ormai necessaria per evitare “il volontarismo”, credo che saranno le situazioni diverse e i diversi servizi nei quali i cristiani si troveranno – non solo in parrocchia ma nella vita - che solleciteranno l'approfondimento sia della propria fede che l'accuratezza di un servizio. Da volontario a protagonista. Un animatore giovanile avrà bisogno sia della cura personale della propria fede quanto rimanere in ascolto delle diverse situazioni e spesso provocazioni che vengono dai giovani stessi o dell'ambiente culturale attuale. Spesso viene prima la passione per i giovani e poi la consapevolezza di volerli servire davvero,

aiutarli ad incontrare Gesù. Occorrerà tempo, linguaggi e sostegno di tutta la comunità.

4 - E dunque si apre la strada alle Unità Pastorali, ma quali i criteri guida?

Si poteva suddividere il territorio in unità decise a tavolino affidate a 1 o 2 sacerdoti ma il Vescovo, saggiamente, ha pensato bene di non percorrere una soluzione calata dall'alto, ma piuttosto di un reale coinvolgimento delle singole comunità parrocchiali attuali. Siamo arrivati al punto che ogni comunità parrocchiale nella forma del Consiglio Pastorale, o Assemblea Pastorale più ampia, è invitata a focalizzare questi 2 punti: 1) quali sono le parrocchie nel nostro territorio da un punto di vista sociologico più affini? 2) la singola comunità è in grado di garantire una sua autonomia in ordine alla presenza dei servizi che più contraddistinguono la Chiesa in un territorio (catechesi, carità, animazione liturgica, accoglienza) e quindi in grado di restare “aperta” anche senza la presenza costante e abitativa del presbitero? Mai senza il presbitero di riferimento, ma superiamo la classica domanda al prete “dicci tu cosa dobbiamo fare”. Condividendo le motivazioni della missione (e certo anche gli errori) insieme si comprenderà (discernimento) la strada del vangelo in quel territorio.

5 - I fedeli sono legati alle tradizioni, ai luoghi, alla parrocchia come una seconda casa, al proprio parroco ma sacerdoti e laici sono pronti ad affrontare il cambiamento?

Io credo che in buona parte non ci possiamo rendere conto fino in fondo di cosa significherà tutto questo, come una traversata nel deserto, ma non credo ci siano molte alternative al provare a fare un passo e a fidarsi di Dio. È vero che per noi preti entrare

in una parrocchia nuova per ricominciare con una serie di relazioni (talvolta di ri-animazioni) e caricarsi di una responsabilità anche legale (da cui la legge non ci esime) spaventa molti, e la tentazione di “chiudere la carriera” senza modificare troppo le regole del gioco è dietro l'angolo. C'è la consapevolezza che noi presbiteri possiamo essere una risorsa o un ostacolo al rinnovamento: credo che in ogni caso bypassare questo stato d'animo, non avere coraggio di guardarlo negli occhi, non sia comunque una buona strategia. Al tempo stesso è di grande aiuto poter condividere fin da subito con i laici più sensibili queste considerazioni e questo desiderio di missione: in questo il cammino sinodale è un'esperienza di grande valore.

6 - Insomma, che tipo di comunità ci dobbiamo immaginare?

Comunità più semplici, più accoglienti, forse più povere, con meno sovrastrutture, non necessariamente in ritirata, non preoccupate di assecondare tutte le richieste che pervengono. Immagino comunità prossime, vicine alla vita e ai bisogni della gente perché sono presenti dei cristiani che hanno scelto di prendersi cura di un pezzetto di umanità altrui, comunità che sanno creare una vicinanza, che sanno immaginare con intelligenza e fantasia prossimità alle famiglie (penso ai genitori che riescono ad organizzare l'educazione alla fede non solo per i propri figli), ai poveri (penso ad alcuni quartieri e condizioni più faticose per molte persone) ai giovani (se riusciamo ancora ad incontrarli e a comunicare loro la passione per l'uomo).

È un sogno? Aiutiamoci a sognare!

(* documento CEI 2004 “Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia”

Conferenza Episcopale Marchigiana

Dall'11 al 15 marzo 2024 gli Ecc. mi Arcivescovi e Vescovi delle Marche svolgeranno la Visita “ad Limina Apostolorum”, cioè “sulle soglie delle tombe degli Apostoli” per dialogare direttamente con il Pontefice e con i Dicasteri della Chiesa. Il Santo Padre ha iniziato ad incontrare le Regioni Ecclesiastiche della Conferenza Episcopale Italiana a gennaio di quest'anno. Sono passati circa 10 anni dall'ultima Visita compiuta dai Vescovi Italiani. La Visita è un tempo di riflessione e di preghiera per tutta la Chiesa marchigiana per favorire l'unità, la carità, la solidarietà nella fede e nell'apostolato. Essa rappresenta anche il rafforzamento della responsabilità dei successori de-

gli Apostoli e della comunione gerarchica con il Successore di Pietro. Per questo motivo ogni Vescovo ha preparato la Visita con la redazione di una ampia relazione sulla situazione, le problematiche e le prospettive della propria Diocesi. La mattina di lunedì 11 marzo i Presuli marchigiani incontreranno papa Francesco, sarà l'occasione per rinsaldare l'unità nella stessa fede, speranza e carità e far conoscere ed apprezzare l'immenso patrimonio di valori spirituali, morali e umani della Chiesa marchigiana. Nei giorni successivi i Vescovi visiteranno alcuni Dicasteri e Organi della Curia Romana, per la prima volta, i Presuli faranno visita anche alla Segreteria Generale del Sinodo. Per ogni incontro è stato designato un Vescovo

che presenterà la situazione generale della Regione Marchigiana al competente Dicastero. Si rifletterà così sulla catechesi, sul lavoro pastorale di clero e laici, sulla carità, sulle situazioni complesse generate dal terremoto del 2016, dall'alluvione del 2022 e dalla pandemia. Sui problemi del lavoro, della scuola, dei giovani, della vita quotidiana delle nostre famiglie. Particolare rilievo avranno anche le Solenni Concelebrazioni alle tombe dei SS. Pietro e Paolo, pastori e colonne della Chiesa Romana, dove i presenti rinnoveranno la loro professione di fede. Inoltre celebreranno l'Eucaristia nelle altre due Basiliche Papali: San Giovanni in Laterano e Santa Maria Mag-

La C.E.M.


Archidiocesi Ancona-Osimo

Ufficio Musica Sacra
Consulta Musica Sacra
Uff. Liturgia e Ministeri Istituiti

Sabato 16 Marzo 2024 | ore 15.00
 Cattedrale di San Ciriaco Ancona

TANTE VOCI
UN SOLO SPIRITO

Incontro laboratorio per gruppi e direttori attivi nel servizio musicale liturgico, coristi, strumentisti e animatori liturgici

Ospite: Mons. Marco Frisina

PROGRAMMA

ore 15.00 Accoglienza e presentazioni
 ore 15.30 Intervento di Mons. Marco Frisina
 ore 16.00 Laboratorio Corale con i canti: Nostra Gloria è la Croce di Cristo (M. Frisina), Il Signore è mia luce e salvezza (M. Frisina), O Signore nostro Dio (M. Frisina), Chi ci separerà (M. Frisina)
 ore 19.00 Preghiera corale conclusiva con i brani del laboratorio.

Domenica 17 Marzo h.10.45 prove | Cattedrale San Ciriaco
h. 12.00 Concelebrazione eucaristica
 presieduta da mons. Angelo Spina

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SAN GASPARE DEL BUFALO

CHI HA IL DONO DELLA FEDE NON SI SENTE MAI SOLO

Nata 45 anni or sono per volontà di Mons. Maccari in uno dei quartieri nuovi di Ancona ha avuto tra i primi pastori i Missionari del Preziosissimo Sangue. Mons. Spina ha raccomandato, tra l'altro, di fare comunità per evitare la solitudine, patologia oggi molto diffusa.

di Micol Sara Misiti

I fedeli della parrocchia San Gaspare del Bufalo di Ancona hanno accolto Mons. Angelo Spina che, lunedì 26 febbraio, ha iniziato la visita pastorale nella chiesa del quartiere di Brece Bianche. Dopo la messa iniziale, con il tradizionale rito di accoglienza, l'Arcivescovo ha incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici che hanno presentato la parrocchia, nata circa 45 anni fa per volere dell'allora Arcivescovo Maccari e con la presenza dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Il consiglio pastorale ha presentato i diversi gruppi presenti nella chiesa, che Mons. Angelo Spina ha conosciuto durante la settimana, tra cui gli operatori dell'animazione liturgica (gruppo liturgico, gruppo animazione musica e canto, servizi per la preparazione delle celebrazioni, gruppo per l'adorazione, servizio pulizia e decoro della chiesa), il gruppo del Rinascimento nello Spirito Santo nato 32 anni fa nella parrocchia, e il gruppo eucaristico mariano "Regina della pace" che, ogni secondo venerdì del mese, anima la preghiera del rosario con la meditazione del Vangelo durante l'adorazione eucaristica. Durante la visita pastorale Mons. Angelo Spina, accompagnato dal parroco don Sauro Barchiesi e dal viceparroco padre Sandro, ha anche visitato alcuni negozi e realtà produttive presenti nel quartiere, ha benedetto i locali e pregato con i titolari e i dipendenti delle varie attività. Durante la settimana, ogni sera, l'Arcivescovo ha celebrato l'eucarestia e ha approfondito il Credo Apostolico, sottolineando che «chi ha il dono della fede non si sente mai solo. Sa di essere amato da Gesù che è accanto a lui e gli dice di non aver paura».

Mercoledì 28 febbraio è stata anche organizzata un'assemblea pubblica parrocchiale, durante la quale l'Arcivescovo ha risposto ad alcune domande. Tra i temi affrontati: le unità pastorali, i parroci chiamati a guidare più parrocchie, la carenza di vocazioni, la catechesi dell'iniziazione cristiana, la crisi delle famiglie. Rispondendo alla domanda di un signore che ha chiesto come i fedeli di altre parrocchie hanno accolto la decisione di condividere lo stesso parroco, Mons. Angelo Spina ha spiegato che «oggi la comunità cristiana deve fare un cammino di responsabilità. Al momento nel territorio della diocesi ci sono 230mila abitanti, 72 parrocchie e 69 sacerdoti diocesani, di cui molti sono anziani. Un parroco può quindi essere chiamato a seguire più parrocchie. Ciò significa che i bambini di due parrocchie possono frequentare il catechismo insieme, anche i fidanzati, le coppie di sposi e i giovani possono fare un percorso comune. Non è facile, ciò

richiede una conversione pastorale. Deve crescere una Chiesa, in cui tutti siamo responsabili».



Giovedì 29 febbraio l'Arcivescovo ha invece visitato alcuni malati nelle loro case e ha partecipato all'adorazione eucaristica nella parrocchia, dove ha poi presieduto la Santa Messa. Infine ha incontrato i cresimati e i cresimandi, insieme ai loro catechisti. Il catechista Paolo ha presentato il gruppo e ha raccontato che i ragazzi sono attenti e ascoltano quando ci sono gli incontri. L'Arcivescovo ha così chiesto ai giovani cosa li affascina e li pre-



occupa del futuro e sono stati toccati tanti argomenti, dal giubileo del prossimo anno all'intelligenza artificiale, dalla cresima all'importanza di continuare il cammino di fede dopo aver ricevuto il sacramento. Il parroco don Sauro ha poi posto un Crocifisso in mezzo ai ragazzi e ha chiesto cosa dice Gesù a loro, alla loro vita. C'è chi ha risposto: «Lui ci ha amato ed è morto per noi», «amare il prossimo», «ha sacrificato la sua vita per noi e ci ha salvato dai peccati», «non ha avuto paura», «malgrado il suo sacrificio stiamo compiendo ingiustizie», «continuare a confidare in Lui», «amare non è una debolezza», «andare avanti ed essere forti». Mons. Angelo Spina ha ringraziato i ragazzi per le loro commoventi risposte e, mostrando la croce che porta al collo, ha sottolineato che «Gesù mi ha sempre detto: "ti amo da morire". Dalla croce mi ricorda che mi ama da morire e non mi abbandona mai».

Un altro momento importante è stata la Santa Messa presiedu-

ta venerdì primo marzo, con il rito dell'unzione degli infermi. Mons. Angelo Spina ha parlato



della Via Crucis, «il cammino della croce. Qual è la via di Dio? È la via della croce, della sofferenza, del dolore. La Via Crucis che Gesù ha percorso lungo le vie di Gerusalemme è anche il cammino della nostra vita. Il nostro pianto e la nostra sofferenza non sono inutili, siamo i cirenei che aiutano Gesù a portare la croce. San Pio da Pietrelcina ricevette le stimmate e sopportò la sofferenza con gioia, sapendo che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio». Parlando del

sacramento dell'unzione degli infermi, ha spiegato che «Gesù ha avuto compassione dei malati. Ad esempio ha guarito la suocera di Pietro e il paralitico. Gesù tocca i corpi malati. Nella vostra sofferenza è Gesù che soffre. San Paolo scrive: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa". La sofferenza è una via che ci porta a Dio, quando la offriamo a Dio diventa una luce immensa. Questo l'hanno vissuto i santi, come santa Rita. Gli uccisero il marito e i figli, e ricevette sulla fronte la spina di Gesù. Lei

soffrì e offrì, sapendo che le nostre sofferenze offerte al Signore servono al bene della Chiesa. Gesù oggi tocca le vostre sofferenze con questo sacramento che dona forza al corpo e all'anima». L'Arcivescovo ha poi conferito il sacramento dell'unzione degli infermi ad alcuni malati. Ha imposto le mani sul loro capo e li ha unti sulla fronte e sulle mani con l'olio benedetto.

Dopo la Santa Messa l'Arcivescovo ha incontrato gli operatori

impegnati in ambito caritativo e assistenziale. Nel tempo la

parrocchia ha visto sempre più la presenza di persone anziane. Questa presa di coscienza della realtà sociale ha portato alla nascita del gruppo "Insieme è bello" rivolto a tutte le persone che si sentono sole, per far passare loro alcune ore in allegria, pregando, cantando e giocando. Nella parrocchia ci sono anche i ministri straordinari della comunione che portano l'eucarestia ai malati nelle loro case. Alcuni hanno sottolineato che gli anziani hanno tanto bisogno di parlare e loro li ascoltano e cercano di portare un po' di allegria nelle loro case. Da circa 20 anni è poi presente la Caritas parrocchiale che, oltre alla raccolta di abiti e viveri, si occupa di distribuire pacchi alimentari alle famiglie meno abbienti. L'Arcivescovo li ha ringraziati per la loro attenzione ai poveri e agli anziani e li ha incoraggiati ad andare avanti: «Vivere il Vangelo significa prendersi cura degli altri. Gesù un giorno vi dirà: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare...ero malato e mi avete visitato". Oggi la malattia più diffusa è la solitudine ed è importante che organizziate momenti aggregativi con le persone anziane e sole».

Mons. Angelo Spina ha poi incontrato il gruppo dei catechisti che si occupano della formazione dei bambini e della loro preparazione ai sacramenti. Ringraziando don Sauro, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha ricordato loro che «quest'anno in tutte le parrocchie partirà un nuovo percorso di iniziazione cristiana. È pronto il documento "Il cammino della fede" con le nuove indicazioni in merito. Cambierà il modo di fare catechismo, non più finalizzato solo ai sacramenti. Sarà una catechesi che parlerà alla vita dei ragazzi e durerà per tutta la vita». Sabato 2 marzo c'è stato l'incontro con i ragazzi della catechesi IC e con le famiglie e domenica 3 marzo l'intera comunità parrocchiale ha partecipato alla celebrazione eucaristica con cui si è conclusa la visita pastorale. «È stata un'esperienza di rinnovata evangelizzazione per la parrocchia - sottolinea il parroco don Sauro - e un momento di grande spiritualità. La visita pastorale è stata anche un'occasione per mettere a punto alcuni aspetti della nostra vita comunitaria e riscoprirne parte di una Chiesa più grande, della diocesi».

Nelle foto diversi momenti della visita pastorale



www.diocesi.ancona.it



Vangelo del giorno:
testo e video

VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA A CROCETTE DI CASTELFIDARDO

“CON LA PACE NEL CUORE SI PUÒ DONARE LA PACE AGLI ALTRI”

Il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia, la vita di comunità, l'attenzione alle persone anziane e ai giovani, il cammino sinodale insieme alle altre parrocchie di Castelfidardo. Sono queste le cinque indicazioni date da Mons. Angelo Spina ai fedeli della parrocchia SS. Annunziata a Crocette di Castelfidardo, al termine della sua visita pastorale iniziata lunedì 4 marzo e terminata domenica 10 marzo. Una settimana intensa e partecipata, durante la quale l'Arcivescovo ha conosciuto i gruppi parrocchiali e ogni sera ha presieduto la celebrazione eucaristica, approfondendo il Credo Apostolico. «Ringraziamo il Signore per le grazie e i benefici che ha donato alla parrocchia durante questa settimana - ha detto Mons. Angelo Spina durante la Santa Messa conclusiva - vi incoraggio ad andare avanti, ascoltando la parola di Dio e mettendo al centro della vita cristiana l'eucaristia. La vostra comunità è chiamata a vivere in comunione con i segni della carità, visitando le persone anziane e malate che vivono sole nelle loro case. Questa parrocchia ha anche tanti spazi, tanti ragazzi e dovrebbe interrogarsi non tanto su cosa fare per i giovani, ma con i giovani, con un progetto pastorale per l'oratorio. Inoltre stiamo vivendo il cammino sinodale ed è importante che la parrocchia cammini insieme alle altre parrocchie di Castelfidardo e con la diocesi». L'Arcivescovo ha anche ringraziato il parroco don Franco Saraceni, «con cui ho condiviso la preghiera, qualche cena e tanti momenti di fraternità», e l'intera comunità parrocchiale «per l'accoglienza amica, cordiale e fraterna». Ha poi ricordato gli incontri vissuti durante la settimana, tra cui quelli con i ministri straordinari della comunione, i cresimandi con i loro genitori, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i catechisti e gli animatori del dopo cresima, il gruppo caritativo e gli operatori del volontariato (l'incontro con il gruppo famiglie sarà organizzato prossimamente). Durante la visita pastorale l'Arcivescovo ha anche celebrato la Santa Messa

dal Maestro Rinaldo Strappati e ha incontrato alcune aziende locali, tra cui la Gel S.p.A. che dal 1979 progetta e realizza prodotti per trattare l'acqua. Accolto da Aroldo Berto, Ceo Gel, e dai dipendenti, l'Arcivescovo si è complimentato per la loro attenzione all'acqua e al rispetto dell'ambiente. Ha sottolineato l'importanza «della cura della nostra casa comune. Oggi il pianeta protesta perché viene ferito, ci sono tanti cambiamenti climatici. Grazie per il vostro prezioso lavoro». Ha quindi benedetto l'azienda e i dipendenti che si impegnano da 45 anni per ridurre l'impatto sull'ambiente attraverso la qualità e l'efficacia dei dispositivi per il trattamento dell'ac-

qua. L'Arcivescovo e don Franco hanno anche visitato l'azienda storica Pignini Fisarmoniche che da 78 anni costruisce fisarmoniche che esporta in 45 paesi del mondo. Accolti da Massimo, Federico e Francesca Pignini, rispettivamente presidente, amministratore delegato e responsabile marketing e sviluppo creativo dell'azienda, hanno visitato il

laboratorio artigianale dove lavorano circa 45 dipendenti. I responsabili dell'azienda hanno mostrato come nasce una fisarmonica, uno dei simboli della musica italiana nel mondo. Castelfidardo è famosa per la produzione artigianale della fisarmonica e Mons. Angelo Spina ha ricordato, quando da piccolo, ricevette una piccola fisarmonica acquistata da suo

tando lo stabilimento ha visto tutti i settori in cui l'azienda è specializzata, tra cui gli articoli religiosi. Grazie a una buona presenza sul territorio di aziende produttrici di articoli sacri, la Silga fornisce loro da anni l'amico che ci ama e dalla croce dice a ognuno: ti amo da morire. Con il catechismo incontra il Signore che vi fa crescere bene. La parola "Gesù" significa Dio salva, Lui è il Salvatore». Raccontando poi una storia, ha sottolineato che «solitamente vediamo il lato peggiore degli altri, ad esempio dei genitori, dei fratelli o degli amici. Gesù invece ci ama e guarda sempre la parte migliore di noi. Come Gesù, anche noi dobbiamo guardare i lati positivi degli altri. Se saprete vedere il bene negli altri, sarete costruttori di pace. Se accoglierete Gesù nella vostra vita, diventerete ragazzi splendidi che avranno nel cuore la pace e saranno capaci di donarla agli altri».

Rivolgendosi poi ai genitori, ha ricordato che i loro figli «sono un dono di Dio. Quando nascono, si dice che sono venuti alla luce, allora il vostro compito è di far loro luce nella vita. Il dono più bello che potete fargli è la trasmissione della luce della fede, con il vostro esempio». Durante l'incontro i ragazzi hanno fatto anche qualche domanda all'Arcivescovo e gli hanno mostrato alcuni cartelloni, dove avevano scritto delle preghiere sulla pace e alcuni impegni per la quaresima. Durante la Santa Messa conclusiva, nel momento dell'offerta, hanno invece portato all'altare dei cuori che hanno formato la frase "Dio mi ama così come sono".

Al termine della celebrazione eucaristica il parroco don Franco ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua presenza e le sue parole, «ci ha aiutato a vivere meglio la nostra fedeltà al Signore e questo periodo della quaresima. Ha incoraggiato e sostenuto la nostra crescita spirituale con la predicazione, la celebrazione eucaristica e le sue indicazioni, utili per meglio procedere nel nostro cammino di discepoli del Signore». Don Franco ha anche ringraziato i fedeli che hanno partecipato ai vari incontri e momenti organizzati durante la settimana: «In questi 35 anni da parroco a Crocette ho potuto contare sempre sui laici che, generosamente, mi hanno sostenuto, aiutato e indirizzato per svolgere al meglio il mio servizio pastorale».

Nelle foto alcuni momenti della visita pastorale

cile portare avanti un'azienda, il mio augurio è che possiate continuare a collaborare e a lavorare insieme, aiutandovi l'un l'altro». Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha anche incontrato i ragazzi del catechismo e del dopo cresima, con i loro genitori e i catechisti. Ai bambini ha chiesto perché frequentano il catechismo e c'è chi ha risposto «per imparare cosa ha fatto Gesù» e «per avvicinarci di più a Dio». Suonando la chitarra e intonando la canzone "Io ho un amico che mi ama", ha ricordato ai bambini che «Gesù è

papà proprio a Castelfidardo, durante un pellegrinaggio a Loreto. L'Arcivescovo ha ringraziato per l'accoglienza e ha benedetto i dipendenti e l'azienda. «Grazie al vostro lavoro - ha detto - questi strumenti arrivano in tutto il mondo. La musica dona gioia e allegria e, quindi, contribuisce a portare serenità e armonia in tante parti del mondo». L'altra azienda visitata è stata la Silga Industries, che si occupa di lavorazioni galvaniche e circuiti stampati. Mons. Angelo Spina ha pregato un'Ave Maria con i 252 dipendenti, li ha benedetti e ringraziati per il loro importante lavoro. Visi-



foto D. Mastrogiacomio



foto D. Mastrogiacomio



foto G. Ascari



foto D. Mastrogiacomio



foto D. Mastrogiacomio

presso la Residenza per anziani Ciriaco Mordini con la liturgia animata dal Brass Ensemble del Complesso Filarmonico città di Castelfidardo diretto

laboratorio artigianale dove lavorano circa 45 dipendenti. I responsabili dell'azienda hanno mostrato come nasce una fisarmonica, uno dei simboli

M.S.M.

In base alla prima testimonianza storica, la chiesa risale al 1515 ed è strettamente legata al santuario di Loreto, in quanto situata sull'unica strada importante che dal nord Italia conduceva al sud. Quasi tutti i pellegrini diretti a Loreto passavano quindi davanti alla chiesa di Crocette dove facevano l'ultima sosta, prima di raggiungere la basilica. Ciò è testimoniato dalla dedica della chiesa alla SS. Annunziata con il quadro dell'Annunciazione della scuola del Barocci (fine '500) e dall'obelisco, antistante la vecchia entrata, posto allora in mezzo alla strada, innalzato nel 1576 sotto il pontificato di Gregorio XIII. La chiesa è stata poi demolita, riedificata e allargata più volte nel corso degli ultimi cinque secoli e l'ultima ristrutturazione con un notevole ampliamento è stata eseguita recentemente (anni 2008-2010).

LA STORIA NEL RICORDO DI CHI L'HA VISSUTA

IL PASSAGGIO DEL FRONTE E IL GENERALE ANDERS

Ha ricevuto il "Premio Donna 2024", Anna Maria Anders, figlia del mitico e carismatico Generale polacco che ha guidato il Secondo Corpo d'Armata, aggregato all'VIII Armata Britannica, che nel 1944 ci ha liberato dal nazifascismo, dando man forte agli Alleati da Cassino a Bologna, passando per Mogliano, Loro Piceno, Civitanova, Porto Recanati, Castelfidardo, Filottrano, Osimo, Chiaravalle, Ancona, Senigallia, Pesaro.

di Ennio Ercoli

Il "Premio Donna 2024" – Edizione numero 34 – promosso dal Lions Club Cluana di Civitanova, presieduta da Giulietta Bascioni, è stato assegnato (sabato 24 febbraio) all'Ambasciatore della Polonia in Italia, Anna Maria Anders, figlia del noto, mitico e carismatico Generale polacco che ha guidato il Secondo Corpo d'Armata, aggregato all'VIII Armata Britannica, che nel 1944 ci ha liberato dal nazifascismo, dando man forte agli Alleati da Cassino a Bologna, passando per Mogliano, Loro Piceno, Civitanova, Filottrano, Osimo, Chiaravalle, Ancona, Senigallia, Pesaro. Il 18 maggio a Montecassino si terrà una solenne commemorazione per gli 80 anni della Liberazione. Un'altra analoga si terrà a Civitanova (29 giugno), poi Loreto/Ancona (20 luglio). L'ambasciatrice è nata nella "Londra polacca" del dopoguerra, ha studiato a Bristol e Boston. Ha lavorato all'Unesco (Parigi). In Polonia è stata anche senatrice. Il Premio le è stato consegnato dall'artista Mauro Brattini, Presente l'Arcivescovo di Loreto Fabio Dal Cin (che ha ricordato i 1.100 soldati caduti per noi, che riposano dal 1946 nel camposanto vicino alla Basilica), il Console onorario di Polonia Ancona Cristina Gorajski Visconti, il Prof. Gerardo Villanacci, che ha parlato dei compiti dell'Europa nel quadro internazionale. Presenti in Municipio anche una delegazione polacca che vive nel-

le Marche ed una rappresentanza di reduci (Anco di Macerata), capitanata da Mauro Radici, nonché i Sindaci di Civitanova (tricolore indossato dal vice Claudio Morresi), Loro Piceno (Robertino Paoloni) e Offagna.

"Non mi sento "straniera" tra voi – ha affermato l'ambasciatrice (accreditata in Italia dal 2019)



– perché mi considero quasi italiana. L'Italia è stato il mio destino! Ci sono venuta da piccola con i miei. In Italia ho conosciuto mio marito, un militare americano, proprio sulla tomba di mio padre sepolto a Montecassino, dove riposa anche mia madre".
– Che effetto le fa – le abbiamo chiesto – in questi giorni percorrere le strade delle Marche, dove nel 1944 suo padre è vissuto, dirigendo operazioni militari complesse? Le foto a Porto Recanati lo ritraggono alto, volitivo, dal volto sereno ed autorevole... nonostante gli eventi bellici.

"È davvero fantastico!" – ci ha risposto sorridendo l'ambasciatrice.

Le foto storiche di allora sono conservate al Sikorski Museum di Londra. Nel libro "Loro nei noi", curato dal portorecanatese Fioranzo Piangerelli nell'aprile 2019, ne sono state riprodotte 140 molto significative. Anders

ha guidato 50 mila soldati polacchi nella campagna d'Italia (2° Corpo d'Armata) inquadrati nell'VIII Armata Britannica. Ben 4.002 sono morti per la nostra libertà (1.090 sepolti a Loreto, 1.051 a Montecassino, 429 a Casamassima, 1.432 a Bologna). Nel passaggio del fronte sul Chienti (Civitanova, Morrovalle) Anders aveva il suo quartier generale a Mogliano. Augusto Pantanetti, delle Bande partigiane maceratesi Nicolò, aveva avuto un disappunto con alcuni soldati polacchi, che lo avevano disarmato, ma Anders conciliante gli tese

la mano, antepoendo la lotta comune ai tedeschi in quel frangente. La premiazione dell'ambasciatrice ci offre l'occasione per ripassare una pagina di storia nazionale e regionale.

Dall'autunno del 1943 vi furono i bombardamenti alleati, culminati nella primavera-estate 1944, per liberarci dalla tenaglia tedesca. Primo bombardamento di Ancona, da parte di 32 aeroplani. Si verifica il 16 ottobre. Ma il colpo più "tremendo" – scrive nel suo Diario Giovanni Battista Senesi – si registra il 1 Novembre. Devastati i Rioni Guasco, Porto e S. Pietro, nonché la Cattedrale San Ciriaco. Muoiono centinaia di persone in due rifugi, tra cui 17 ragazze dell'Istituto Birarelli e 40 ragazzi della Casa dei minorenni. Il 30 dicembre viene bombardata Falconara lungo l'Adriatica. Dopo mezzogiorno 52 aerei sorvolano anche Osimo. Dopo il 7 gennaio '44 i bombardamenti di Ancona sono quotidiani. Ad Osimo transitano migliaia di sfollati (Giovanni Battista Senesi, "Memorie", a cura di Massimo Moroni, 2002). Ben 520, quasi tutti di Ancona, prevalentemente poveri e operai, sono alloggiati e assistiti dalla Diocesi. Nell'aprile '44 Don Carlo Grillantini trasporta da Osimo a Roma 240 q.li di generi alimentari, comprese 6mila uova. Il viaggio dura 14 ore. Il 23 Grillantini viene ricevuto e ringraziato dal Papa. Roma verrà liberata il 4 giugno.

Il 20 aprile intanto si era ripetuto un massiccio bombardamento

su Ancona. Colpite le Chiese di S. Giovanni Battista, Annunziata, SS. Sacramento. Alcune vie (Cialdini, Podesti, Torrioni) ridotte ad un cumulo di macerie. L'obiettivo di Anders era quello di prendere il porto di Ancona – in mano tedesca con il Cantiere Navale dopo l'8 settembre '43 – importante dal punto di vista logistico. I tedeschi progettano per la loro resistenza la Linea Albert sul Musone. Sono asserragliati a Castelfidardo, Osimo, Montoro e Filottrano.

"Il passaggio del fronte raccontato da mio nonno" a Castelfidardo è un libro curato nel 1994 dal nostro Direttore Marino Cesaroni, unitamente a Lorenzo Catraro e Renzo Bislani. La Liberazione di Castelfidardo avviene ad opera delle truppe polacche – scrive Marco Moroni (Castelfidardo da Castello a Città, Livi Editore) – fra il 3 e 4 luglio. Nella Valle del Musone le perdite di vite umane sono state davvero tante: 496 morti, 1.789 feriti e 139 dispersi tra i polacchi. Nel CIL 296 morti e 692 feriti. Nell'Esercito tedesco – scrive sempre Moroni – 800 morti e 2.400 feriti. "In totale: 1.592 morti, 4.881 feriti e 139 dispersi" (p. 248).

Sull'aspra "Battaglia di Filottrano" (30 giugno-9 luglio 1944) ha scritto Giovanni Santarelli. Il 17 luglio la Liberazione di Osimo, quella di Ancona è avvenuta il 18 luglio. Città liberata per accerchiamento. Il 20 luglio liberata anche Jesi, dal Corpo Italiano di Liberazione (CIL).

16 gennaio 1943

La guerra imperversava con il suo carico di morte, distruzioni, fame e miseria.

Don Vittorio Ballarini, parroco di Varano, per aver pronunciato in una omelia parole non gradite ai fascisti, viene invitato a lasciare Varano e trasferirsi in domicilio coatto a Massignano.

Zia Adalgisa (aveva solo 30 anni!), sua nipote che abitava con lui, sentendo su di sé tutto il peso di una situazione insostenibile: la casa, la foresteria con due preti sfollati, la chiesa, la gente che bussava bisognosa, gli scrive una lettera rappresentandogli tutte le sue difficoltà.

Lo zio le risponde con una lettera struggente (l'unico suo documento rimasto e che zia Adalgisa mi volle regalare) che, a distanza di 80 anni vorrei riproporre. Le sue parole mirano a tranquillizzarla ma in realtà tradiscono tutto il suo dolore e la sua angoscia e suonano come il saluto a ciascun varanese, quasi sentisse prossima la fine. Infatti dopo appena un anno, anche per il riacutizzarsi di una nefrite sottovalutata dal medico, morì, a soli 42 anni! Nella lapide è scritto: **"Nel marasma della dittatura nazifascista, tenne alta la fiaccola verso la religione, la patria e la libertà. Per queste alte virtù venne allontanato dalla sua parrocchia, alla quale dedicava tutto sé stesso con zelo sacerdotale, consumandosi nel dolore dell'esilio senza vedere il giorno da lui agognato della liberazione"**.

Teodoro Bolognini, pronipote di don Vittorio

Massignano, 16 sera-1-1943

Adalgisa, sento dalle tue righe che non stai tranquilla e ti comprendo benissimo perché ti conosco e so bene la gravità dei momenti che attraversiamo; ne soffro molto perché non posso esserti vicino e incoraggiarti con la mia "presenza", ma credimi Adalgisa, il mio pensiero in ogni piccola cosa corre a te e alla mia Varano, il mio cuore, nonostante tutto, è sempre là in mezzo ai miei parrocchiani. Soffro anch'io, e tu forse non puoi comprendere quanto possa soffrire un cuore di sacerdote in queste condizioni; soffro perché so di essere causa di dolore, di apprensione e di timore per tanti amici cari, ma sento di non averne alcuna colpa perché nulla ho commesso. Sono momenti questi tristi per tutti ma non dobbiamo abbatterci perché vicino a noi è ancora Gesù e la nostra Mamma Celeste, confidiamo sempre, cerchiamo di vivere in grazia di Dio, di fare il nostro dovere di cristiani: nella carità e nella giustizia, facciamo del nostro meglio per salvare il possibile e primo la nostra anima, poi il resto. Io ho fiducia che Dio non ci abbandonerà, e se anche giorni più oscuri dovranno venire, la Vergine Santa

ci salverà: bando quindi a tanta tristezza, non rovinarti la salute per le preoccupazioni e i timori del domani, perché nulla ti gioverà! Non ti dico di essere allegra, ma sii forte e non solo rassegnata, ma abbandonata nella volontà e nelle braccia del Signore. Consigliati in tutto e per tutto con don Vittorio e don Marinero come se fossero tuo zio. Hai anche la mamma che ti può aiutare in tante cose. Io vorrei venire e per sempre ma come vedi e sai non è ancora possibile: però sto troppo bene qui e sarei tanto contento se non ti preoccupassi per me e ti sapessi tranquilla e calma il più possibile in casa nostra. I miei colleghi sacerdoti ti vogliono bene e ti stimano, i parrocchiani ti amano e ti sapranno in ogni caso aiutare; che temi? Se tu starai contenta potrai alleviare molto la mia pena.

Domenica festeggerete Sant'Agnese! Quante cose vorrei dire a tutte le giovani di A.C. e alle altre: che siano buone, dignitose, sobrie, pie, giuste, apostolicamente operose, amanti della SS. Eucarestia, amiche fedeli del Dio dei nostri tabernacoli, imitatori del cuore Immacolato di Maria. Vorrei parlare a quelle birichine di Aspiranti, Be-

niamine e Piccolissime, ma spero che le Delegate e la Presidente saranno mie fedeli interpreti presso loro. So che per tutte parlerà don Marinero e la sig.ra Barbieri, ciò mi raddolcisce l'animo e alleggerisce il martirio di questo forzato isolamento.

Vorrei parlare ai nuovi giovani, agli aspiranti, ai fanciulli carissimi, agli uomini, alle donne di A.C. ma non posso che pregare, volentieri pregare, rassicurandomi che si trovano tutti e tutte sotto la guida esperta di confratelli in tutto e per tutto migliori di me. Lascio, chiudo la foga del mio dire, nonostante che mi faccia tanto bene; è mezzanotte e un ronzio di apparecchio mi richiama alla realtà. Arrivederci, Adalgisa e tutti, viviamo sereni nell'attesa, uniti nell'amore di Cristo, stretti attorno al Tabernacolo Santo: vedo i vostri volti, odo la vostra voce, sento i palpiti dei vostri cuori e coraggio vi ripeto. Dio è con noi pronto a stenderci le braccia e salvarci. Nel Cuore Eucaristico di Gesù e te e a tutti porgo fraterni saluti, infiniti auguri ma anche la mia povera ma paterna Benedizione che sempre da Gesù invoco.

Aff.mo D. Vittorio Ballarini

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

PAST LIVE (USA/COREA DEL SUD - 2023)

Regia e sceneggiatura di Celine Song, con Greta Lee, Teo Yoo, John Magaro, Choi Won-young, Min Young Ahn, Jojo T. Gibbs, Emily Cass McDonnell - visto al Cinemazzurro (Ancona)

Ammantato di autobiografismo, l'esordio alla regia di Celine Song usa i canoni del cinema romantico per raccontare uno spaesamento, la perdita di codici e canoni culturali propri al fine di riuscire a vivere "nel mondo". Nora Moon (un'eccezionale Greta Lee) vive il sogno per cui i suoi genitori hanno abbandonato la Corea quando lei aveva dodici anni: fa la scrittrice a New York ed è sposata con un altro scrittore. Ma un giorno il suo fidanzato delle medie Hae Sung (Teo Yoo) annuncia che la verrà a trovare per pochi giorni. Lei accetta con curiosità ma senza alcuna preoccupazione - è indubbio che non metterà in discussione tutta una vita per una persona che non vede da 24 anni. Giusto? "Past Lives" assomma al grande amore al centro della scena un contesto socioculturale specifico e preziosissimi stilistici (la regista ha girato in pellicola): se questo rappresenta un'aggiunta o una sottrazione al genere romantico, è da stabilire secondo gusti e idiosincrasie. Secondo noi, il topos più contemporaneo di tutti nel contesto produttivo statunitense, ovvero il rapporto e l'interazione con l'Oriente e il suo florido mercato da "aggredire" in un contesto (fino a quando?) globalizzato, giocoforza deve trovare sempre attraverso la linfa del genere nuovi recinti in cui rinchiudersi/da cui evadere, contesti in cui entrambi i pubblici possano ritrovarsi. Per quanto riguarda il sottofilone del film romantico, poi, particolarmente in crisi d'idee e volti a meno che non si passi dal gigantismo delle megaproduzioni, l'idea di mettere un continente e un oceano a separare le due metà della coppia sostituisce naturalmente la differenza di classi sociali ed economiche che appare sempre, ad esclusione dei film "in costume" naturalmente, meno adatta a raccontare l'oggi (il cinema me-

dio italiano ci crede ancora però, si veda il dittico "Come un gatto in tangenziale/Ritorno a Coccia di Morto"). Dal punto di vista formale, "Past Lives" non è un film particolarmente coraggioso, la fotografia è un po' patinata e le inquadrature delle pozzanghere e di altri dettagli minimalisti sono sterili quanto il confronto dall'alto tra NY e Seul. Anche il montaggio delle conversazioni è funzionale senza aggiungere molto al testo. Ma alla fine si tratta di un film di primi piani ed è sotto questo aspetto che la combinazione di casting e recitazione funziona al di là di ogni possibile dubbio. Il film crea in noi una sorta di attrazione magnetica per i volti dei due protagonisti coreani, Nora e Hae Sung, e relega anche agli occhi occidentali lo scrittore newyorkese, che potremmo quasi dire ha sposato Nora accidentalmente, in secondo piano. L'aspetto della regista più intrigante è in fondo il montaggio sonoro. L'alternarsi dei rumori ambientali molto presenti - del resto siamo a NY - e della musica ben supporta il contrasto della protagonista che (forse) medita per una volta di abbandonarsi al sogno di un destino romantico, rinunciando ai sogni che si costruiscono, come la carriera (il Nobel, il Pulitzer, il Tony). Questa meditazione non è esplicitata con trucchetti come voci off, diari e confidenze tra amici (che apparentemente non esistono) ma è tutta condensata nel volto di Nora e nei suoi sguardi con Hae Sung, in quello che intuimmo dai loro silenzi, dal loro riserbo e dalle loro confidenze. Tra un loro incontro e l'altro il film scorre liscio, anche troppo: manca volendo il guizzo che renda "Past Lives" memorabile. Ma non tutti i film devono essere coraggiosi. Nella vita - e quindi nel cinema - sono importanti i giorni decisivi ma anche le belle passeggiate al tramonto.

marco.marinelli1397@gmail.com

È stato pubblicato il nuovo documento del Gruppo teologico del Segretariato attività ecumeniche dal titolo: *Donne e Chiese: carismi e ministeri tra discriminazione e uguaglianza*. La sua pubblicazione è stata affidata alla rivista *Il Regno* che lo ha fatto al n°1 di quest'anno 2024 nella sezione Documenti da pag.48 a 51. E' anche pubblicato nel sito dell'associazione "SAEnotizie.it". Al processo di realizzazione e all'approvazione di tale documento hanno partecipato: il cattolico Giovanni Cereti e il valdese Paolo Ricca (coordinatori del Gruppo teologico), Ambroise Atakpa, Fabrizio Bosin, Daniele Fortuna, Donata Horak, Simone Morandini, Piero Stefani, Teclè Vetrari (cattolici), Dionisios Papavasileiou, Vladimir Laiba, Vladimir Zelinsky (ortodossi), Lidia Maggi (battista), Maria Paola Rimoldi (pentecostale), Davide Romano (avventista), Erica Sfredda (valdese). Essi presentano questo documento come espressione di una ricerca teologica condivisa, animata dalla fede personale, che, sebbene confessionalmente caratterizzata, non impegna le rispettive Chiese di appartenenza. Anche per questo desiderano condividere le tesi qui presentate, che sono «In ascolto delle Scritture e nel discernimento dei "segni dei tempi" Per rimanere fedeli all'Evangelo di Cristo, ritengono sia ormai improrogabile porre nella Chiesa chiari segnali di maggiore apertura affinché le donne, al pari degli uomini, abbiano un più largo accesso sia a ministeri sia a competenze decisionali». Le tesi lasciano numerose questioni aperte; del resto, su alcune di esse (segnatamente quella del valore e del ruolo della Tradizione nelle diverse Chiese) il lavoro prosegue e altre indicazioni saranno offerte più avanti. Ai teologi interessa, però, qui soprattutto sottolineare l'orizzonte in cui esse si inscrivono: quello di una ricerca di comunione tra le diverse Chiese, che possa esprimersi anche nella condivisione della Tavola del Signore, per poter vivere assieme «finché egli venga» (1Cor 11,26). Se le tesi esprimono un punto di vista condiviso sulla questione

affrontata, il percorso compiuto li ha resi attenti e attente allo stile che dovrebbe accompagnare ogni confronto ecumenico. Uno stile non solo capace di superare i pregiudizi ma anche ospitale, in cui ci si fa carico della sensibilità dell'altro, cercando innanzitutto di capire lo sguardo maturato lungo i secoli in una determinata Chiesa, provando a scorgere le sofferenze insieme alle potenzialità. Uno stile che, prima ancora di rendersi disponibile a confrontarsi con idee diverse, accoglie le persone che su quelle idee provano a dare forma a un cammino di fede. Il documento non è molto lungo, ma ogni parola è stata da loro soppesata, vagliata e accettata all'unanimità. Due argomenti trattati nei primi capitoli sono molto significativi: il Battesimo e l'azione dello Spirito Santo. Riporto alcune righe del cap. 1 - 2 e 4: "Battezzati in un solo Spirito, per formare un solo corpo, noi tutti ora crediamo nell'unica mensa eucaristica, nella quale ci nutriamo del corpo e del sangue di Cristo, per dimorare in lui e avere così la vita eterna. La comune realtà battesimale abilita tutti i membri della Chiesa a ricevere ogni dono dello Spirito Santo per il servizio della comunità, con il pieno riconoscimento dell'unica chiamata di ciascuna persona battezzata a cooperare per la crescita della Chiesa verso Cristo. Per il battesimo non si è mai posto il problema se permettere o meno alle donne di riceverlo e di amministrarlo: esso si presenta in realtà come un dono universale e inclusivo, che fa diventare una nuova creazione in Cristo, indipendentemente dalla provenienza religiosa ed etnica, dalla condizione civile e sociale e dal genere. Tutto ciò implica il coinvolgimento delle donne al pari degli uomini nel servizio ecclesiale, sul modello della prassi della comunità apostolica e delle Chiese delle origini, attestata nel Nuovo Testamento."... È un invito a leggerlo tutto.

A cura della Segreteria SAE

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

L'INCERTEZZA NON FERMA IL PIL

Buone notizie tra i dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica sui prezzi al consumo del mese di febbraio, che evidenziano la stabilizzazione dell'inflazione: non aumenta, rispetto al mese precedente, la crescita dell'indice dei prezzi al consumo. A febbraio l'inflazione è rimasta ferma allo 0,8% medio su base annua, mentre il carrello della spesa di beni alimentari, per la cura della casa e della persona, diminuisce la sua corsa al rialzo in modo importante. Vero è che le famiglie si sentono ancora in un contesto economico di incertezza, anche a causa di un trend opposto nella crescita dei prezzi di beni energetici: in estrema sintesi e semplificazione questo si traduce per i consumatori italiani in qualche vantaggio per quanto riguarda gli acquisti di beni alimentari, compensato però da maggiori svantaggi nell'acquisto di benzina e altri beni energetici. Anche le perduranti tensioni geopolitiche contribuiscono a non far abbassare la guardia alle famiglie, spingendole a minori acquisti in un'ottica di maggiore risparmio e bassi consumi, con una domanda interna che non decolla; ed è da tenere d'occhio anche la questione del debito pubblico italiano, tornato a salire nel 2023. Lo apprendiamo dai dati diffusi dall'ISTAT: il disavanzo pubblico nel 2023 è stato del 7,2%, percentuale ben più elevata del 5,3% previsto dal go-

verno; in pratica ci sono state più uscite, con un disavanzo superiore a quanto l'esecutivo aveva previsto. Ormai conosciamo tutti l'opinione in merito del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, contrario al rifinanziamento del Superbonus edilizio: «Abbiamo dato un incentivo pubblico del centodieci per cento sia ai ricchi che ai poveri. Il prossimo anno scende al settanta per cento. Ma vi chiedo: quale altro Paese ha un incentivo fiscale al settanta per cento quando ristrutturata una casa? Nessuno»; lo aveva affermato già a fine 2023, in Commissione Bilancio della Camera. In effetti la spesa pubblica per il Superbonus ha comportato nello scorso anno oltre 40 miliardi in più rispetto alle stime. Per rassicurarci abbiamo però a disposizione i dati ISTAT diffusi sul fronte del Prodotto Interno Lordo, che ci dà informazioni sulla crescita del Paese: nell'Eurozona il PIL è rimasto invariato nel quarto trimestre 2023, mentre in Italia, grazie a investimenti privati e di amministrazioni pubbliche che hanno compensato i minori consumi delle famiglie, i dati evidenziano un aumento del PIL nel quarto trimestre 2023 di +0,2% rispetto al trimestre precedente, e di +0,6% rispetto al 4° trimestre 2022. Torneremo a monitorare, ma possiamo avere fiducia nell'Italia.

presenzaineconomia@gmail.com

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

VIA CRUCIS

Custù se stizza. Dice: - Sé' d'Ancona, fé un po' quel che ve pare, razza porca! - E se lava le ma', se l' insapona; buta sul popolacio l'acqua sporca. Po' guanta i uchiali dori, se l' inforca e firma sta sentenza buzaronà !... ..Se fa avanti dó tre face da forca, pia a Gesù... La canaia è ormai padrona !... I méte su le spale 'na gran croce e a forza d'urli e spente el porta via scalzo, al Calvario sopra i sassi duri. E sti fioli de cani, a meza voce, canta: « El bordeto che fece Maria » ... Squaquarate, biastime, urli e spergiuri.

Gesù sot'a la croce panscia e fiòta. Per tre volte, carini mii, è cascato. Per nun fàlo restà sot'a la bòta, viene l'Abrevo Erante e l'ha jutato. Le tempie i suda sangue, el viso i scota: Veronica, pureta, i l'ha sciutato e su la pezza è armasto sopra e sota l'impronta del Missia; cioè el ritrato. - Voiantri che passate per sta via, fermàteve un momento qui !... Guardate se al mondo c'è un dolore uguale al mia! - Andava su la gente a squadre a squadre pel Calvario: - Ma voi, qui, cosa fate ?... ..Se po' sapé chi séte? - - So' la Madre! -

Matteo 27, 24. - Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua,

si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue: vedetevela voi!».

Luca 23, 26-29. - Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso le donne disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato».

Un paio di sonetti forse poco conosciuti, nei quali è narrata la via dolorosa che porterà Gesù alla morte di croce. Pilato dopo un inutile tentativo si arrabbia con il popolo di Ancona e si lava le mani gettando l'acqua sporca sulla gente. Quindi Gesù viene preso a forza e gli caricano la croce sulle spalle. Lungo il cammino incontra il Cireneo, qui chiamato: "l'Abrevo Erante" che lo aiuta, poi la Veronica che lo asciuga e si ritrova il ritratto sul telo. Infine sua madre, il cui dolore non ha uguali, quasi spera tra la folla che a gruppi sale verso il Calvario.

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

L'ISTITUTO SAN CARLO DI OSIMO

Dalla generosità di un osimano illustre, una provvidenziale istituzione

Oh, questi figli del dolore un giorno/sciamanti come rondini veloci/porteranno il tuo nome per la terra/donde tornasti loro padre in Dio. (Bruno da Osimo, 1958)

di Rita Viozzi Mattei

“C’era una volta in America”, il titolo di un film di qualche tempo fa per introdurre la storia di un uomo: c’era una volta in America, più precisamente a Pittsburgh, nello stato della Pennsylvania, negli Stati Uniti d’America, don Carlo Rossini, maestro di cappella della Cattedrale di San Paolo, responsabile cioè della musica nella Chiesa della comunità cattolica della Città; maestro di cappella, una figura per noi più legata al passato che al presente (chi non ricorda il più celebre dei maestri di cappella della storia, Giovanni Sebastiano Bach, 1685-1750?); don Carlo Rossini, tuttavia, non è lontano da noi nel tempo e nello spazio; nato in Osimo nel 1890, visse, fino al 1975, gli 85 anni della sua vita respirando le atmosfere storico-politico-sociali-culturali del ‘900, il secolo scorso. Avendo studiato a Roma, nel Pontificio Istituto Musicale, in cui fu allievo di don Lorenzo Perosi, per le innate doti e la preparazione di organista e compositore, fu chiamato prima a New York poi a Pittsburgh, ove rimase per quasi 40 anni, ininterrottamente creando musica: 32 sono i volumi della sua musica corale, 25 le messe e un’opera lirica, “Simon Pietro”. Si diceva di lui: “È nata una stella!” Anno Santo del 1950, Pio XII lo chiamò a Roma per affidargli la cura della parte musicale dell’evento; anche in quella occasione egli compose messe e cantate. Una così grande produzione di opere musicali, le note delle quali si innalzavano in tutte le chiese cattoliche degli Usa, si tradusse per il Maestro in una considerevolissima quantità di diritti d’autore che egli, tornato nel 1958 nella sua amata Osimo, utilizzò non a proprio vantaggio, ma a scopi umanitari e sociali, in un’opera così ben studiata da spiccare ancora nel panorama e nella vita della Cittadina. Qui la nostra narrazione deve aggiungere che don Carlo era uno scalabriniano; i lettori di Presenza non hanno bisogno di spiegazioni, conoscono gli Scalabriniani che a lungo sono stati a Loreto, come conoscono il cuore della loro missione: occuparsi degli emigrati ad

ogni latitudine, dall’Europa alle Americhe e ovunque ci siano persone che lasciano tutto alla ricerca di una vita migliore, ma non sono accolte, sono discriminate, emarginate e sfruttate. Don Carlo, nei suoi lunghi anni negli USA, li aveva visti gli italiani immigrati nei distretti ad alta densità industriale delle città e sapeva che anche da Osimo gli uomini partivano in cerca di lavoro, sebbene con un’altra meta, la Svizzera; sapeva anche che la Svizzera chiedeva braccia, ma non voleva persone, vietava infatti le lunghe per-



Chiesa di san Carlo e Istituto

manenze, il ricongiungimento familiare e soprattutto vietava che i lavoratori portassero con sé i figli. Per questi ultimi, due possibilità: o, arrivati clandestini, restare nascosti, senza scuole, senza giochi all’aperto, senza alcuna possibilità di socializzazione, figli dell’ombra, nel continuo terrore di essere scoperti e scacciati, essi e i genitori; oppure rimanere in Italia senza papà e mamma, o soltanto con la mamma, o affidati a persone mercenarie, in stato di deprivazione affettiva, e non soltanto; in entrambi i casi, immaginabili le conseguenze: infanzie e adolescenze vissute male, spesso perdute. Realtà magistralmente descritta in un film del 1974, “Pane e cioccolata”, diretto da Franco Brusati, con il grande Nino Manfredi a recitare la parte dell’italiano emigrato in Svizzera alle prese con i pregiudizi, l’emarginazione, con quel razzismo, scrive don Ciotti, così sottile che si attacca alla pelle come fosse pece. Quasi mezzo secolo dopo, a quei lavoratori che faticavano in Svizzera somigliano i giovani che arrivano nei porti del nostro Sud, e anche nel porto di Ancona; giovani papà e giovani mamme che non nascondono i loro piccoli, ma li vedono morire di stenti sui barconi o annegati nelle fredde acque del nostro mare. Il fenomeno dei bambini proibiti durò a lungo, per decenni, nel silenzio di tutti, media compresi; tra gli anni Sessanta e Settanta i bambini italiani clandestini in Svizzera erano valutati tra 10000 e 15000; moltissime le famiglie costrette a vivere separate e nel-

la più grande precarietà. Per la cura, l’educazione, l’istruzione dei figli di questi emigrati, don Carlo impiegò i proventi della sua ricca attività musicale in terra d’America, nacque così e si sviluppò in Osimo il progetto dell’Istituto San Carlo, nella gestione del quale subentrò poi la Congregazione Scalabriniana; in pochi anni si vide sorgere, su disegno dell’architetto Sabbatini, in un’area di dodici ettari, un insieme di imponenti edifici destinati a ospitare, a partire dagli anni Sessanta, decine e decine di giovani di cui ci si prese cura

e a cui si impartirono insegnamenti per la vita professionale. Nel numero di agosto 1958, il mensile di vita osimana “L’antenna” così scrive: “...si tratta, dice il reverendo Rossini, di un

istituto di carattere nazionale per l’assistenza e l’educazione dei figli bisognosi degli emigrati e per la preparazione professionale dei giovani aspiranti all’emigrazione...sono previsti ben 18 fabbricati con una superficie di 60000 metri quadrati...” [(..e le bambine, don Carlo? Figlie di un Dio minore?)] Al sogno di don Carlo, diventato rapidamente realtà, il nostro Presenza, nel numero del 26 luglio 1970, dedica a pag. 4 un articolo a più colonne; l’articolaista scrive di un Fondatore commosso dal gesto di uno dei suoi ragazzi che, con parole di gratitudine, gli porge fiori per il suo compleanno; vengono riportati numeri: 2.000 i figli di emigrati che hanno ricevuto una preparazione umana, culturale e professionale, mentre l’Istituto si è aperto ai giovani di Osimo e del comprensorio, per una qualifica che rende loro più facile la ricerca di impiego e lavoro. E così fu fino a qualche decennio fa, quando vennero meno le condizioni che avevano reso così provvidenziale il San Carlo: la Svizzera mutò atteggiamento e legislazione, i figli vennero accolti con i genitori, i flussi migratori rallentarono, di conseguenza la grande struttura fu ceduta dai Padri Scalabriniani; la chiesa dell’Istituto divenne la Parrocchia di San Paolo, con annessi i necessari spazi, i grandi edifici ospitarono scuole che occupano a tutt’oggi parte del grande complesso. Leggiamo on line: “È realtà il nuovo Corso

per gli spettacoli, unico su tutto il territorio provinciale, all’Istituto di Istruzione Superiore Laeng Meucci, con sede al già San Carlo di Osimo; andrà ad arricchire l’alta offerta formativa dell’Istituto Superiore e si integrerà con gli innovativi indirizzi già presenti...” E ancora: “L’Istituto Laeng Meucci, con sede a Osimo nell’ex San Carlo, apre le iscrizioni dei corsi serali 2023/24 di “Manutenzione e assistenza tecnica” e “Moda”...i corsi sono gratuiti, aperti a tutti senza limiti d’età, ad essi la Caritas di Osimo affianca classi di lingua italiana per stranieri...” E ancora: “La scelta di intraprendere il mio percorso di studi superiori al Meucci, è stata dettata dal senso di famiglia che emanava la Scuola...professori e studenti uniti dalla voglia di imparare l’uno dall’altro, laboratori pieni di informazioni e strumenti che io potevo usare, un paradiso...” (Camilla, diplomata del liceo scientifico-scienze applicate, IIS Meucci-Laeng, laureata a Padova in Farmacia, farmacista). Tutto e molto altro ancora, un importante plesso scolastico anche a Castelfidardo, in una sede carica di storia; i tempi sono cambiati, ora è l’Italia terra di immigrazione, i giovani emigranti italiani sono laureati, le realtà delle famiglie sono diverse, ma ad Osimo rimane una connotazione di eccellenza, dalla benefica fondazione Rossini a una rinomata Scuola di Stato, comune l’obiettivo: la formazione dei giovani.

LA MESSA PER I DEFUNTI

La celebrazione della Santa Messa per un defunto è un atto di preghiera e di intercessione a favore della sua anima. Durante la Messa, il sacerdote e la comunità pregano per l’anima del defunto, chiedendo a Dio di perdonare i suoi peccati, di concedere la pace e la gioia eterna e di accoglierlo alla Sua presenza. Le preghiere e le suppliche offerte durante la Santa Messa sono un segno di amore, di compassione e di speranza per l’anima dei nostri cari. Il culmine della celebrazione è l’offerta del sacrificio eucaristico, in cui il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo. Questo sacrificio è offerto per il bene dell’anima del defunto, unendolo al sacrificio redentore di Cristo sulla croce. L’offerta del sacrificio eucaristico durante la Messa reca grandissimi benefici all’anima del defunto, lo aiuta a progredire verso la santità e la beatitudine eterna, sollevandolo dalle pene e donandogli pace.

Le Sante Messe celebrate per i defunti sono considerate di grande importanza nella tradizione viva della Chiesa. La celebrazione di una Santa Messa per i defunti ha lo scopo di offrire il sacrificio eucaristico a beneficio e purificazione delle anime dei defunti. Le preghiere e il sacrificio di Cristo offerti durante la Messa aiutano le anime a purificarsi, a raggiungere la pace e la gloria eterna. La Messa offre un’intercessione efficace perché si unisce al sacrificio redentore di Cristo sulla Croce. La Chiesa, come famiglia di Dio, riconosce che la vita dei credenti continua anche dopo la morte e che esiste una comunione spirituale tra coloro che sono ancora sulla terra e coloro che sono passati a una vita eterna. La celebrazione della Messa per i defunti è un

modo per esprimere la nostra comunione, preoccupazione e amore per le anime dei nostri cari defunti.

Le Sante Messe per i defunti non sono solo per il beneficio delle anime dei defunti, ma offrono anche un sostegno e un conforto per i vivi. Queste celebrazioni possono essere un’occasione per pregare per il defunto, per rinnovare la nostra speranza nella vita eterna e per ricevere la grazia e il conforto di Dio. La celebrazione della Messa per i defunti è un’opportunità straordinaria e unica per chiedere a Dio di perdonare i peccati delle anime dei defunti e di concedere loro la misericordia e la salvezza. Il sacrificio di Cristo durante la Messa ha il potere di espiare i peccati e di aprire la via alla vita eterna per le anime di coloro hanno lasciato questo mondo. Questa pratica ha radici antiche nella Chiesa e ha un significato profondo per i credenti. Celebrare la Messa per i defunti è un modo per mantenere viva la fede nella risurrezione dei morti e nella speranza della vita eterna.

La Chiesa, come Corpo mistico di Cristo, continua l’opera di salvezza di Cristo nel mondo. Durante la Messa, la Chiesa offre preghiere, sacrifici e l’offerta del corpo e del sangue di Cristo per il beneficio delle anime di tutte le anime.

La celebrazione della Messa per i defunti è anche un modo per esprimere gratitudine e amore verso i nostri cari defunti. Attraverso la Messa, offriamo a Dio il nostro ringraziamento per le loro vite, per il tempo che abbiamo condiviso con loro e per tutto il bene che hanno portato nel mondo. È anche un modo per mostrare il nostro amore e la nostra preoccupazione per le loro anime, pregando per il loro riposo eterno e la loro felicità in Dio.

P. M. agensir



Storie di famiglie italiane in Svizzera tra clandestinità e separazione

RICORDIAMO GIOVANNA TOMBOLINI

Il 27 marzo del 2023, un anno fa, Giovanna Tombolini, all'età di appena 53 anni chiudeva gli occhi su questa terra per aprirli davanti a Dio. È sembrato necessario ai suoi amici che l'hanno conosciuta e che hanno avuto il grande dono di percorrere con lei un pezzo di strada, condividere con altri questo dono. Giovanna ci ha insegnato a credere nella vita, ad amarla, in qualunque condizione essa si svolga. E se il mondo ci suggerisce ogni giorno che è degna di essere vissuta solo quella vita le cui condizioni siano ottimali, sotto tutti i punti di vista, economici, affettivi, e anche di salute, Giovanna ci ha dimostrato che a dare qualità a questo immenso dono che ci è stato fatto è solo la capacità di amare. Lei che ha amato tutto: la sua famiglia d'origine molto attiva nella vita sociale e politica della nostra città, quella meraviglio-

sa che ha creato con Enrico e Giammarco, le sue relazioni, le mille cose che sapeva fare, il lavoro anche quando era difficile



Giovanna Tombolini

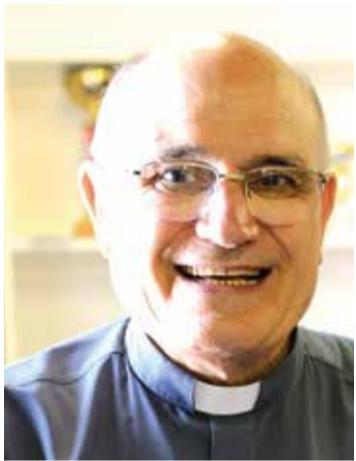
per lei svolgerlo, il mare e la natura intera. E se ha lottato tanto contro malattie dure e dolorose, mai ha permesso alla disperazione di prendere il sopravvento, di-

spensando conforto e consigli a chiunque avesse o si trovasse accanto, nelle corsie di ospedale come in ogni altro luogo, anche digitale, facendo uso anche di una buona dose di ironia riferita a sé e alla sua condizione. Con lo sguardo sempre rivolto al futuro, e all'eternità. Ti salutiamo oggi Giovanna con queste parole di uno dei tuoi mille amici, sicuri che ci ascolti con il cuore aperto, come aperta è sempre stata la porta della tua casa e della tua vita: "Giovanna cara amica, è passato un anno da quando ci hai lasciato. La tua grinta, la tua forza, la tua voglia di vivere, di assaporare ogni attimo e di affrontare un destino che non potevi e non volevi accettare, sono un meraviglioso esempio che continua ad illuminare i nostri giorni. Hai lasciato la nostra vita ma rimarrai per sempre nei nostri cuori".

Gli amici di Giovanna

DAL GHETTARELLO UN SALUTO A DON BRUNO

Grazie don Bruno, grazie per tutto il tempo che hai dedicato alla comunità del Ghettaarello. Il tuo è stato un impegno costante non solo verso tutti gli abitanti della frazione, ma soprattutto verso le necessità spirituali e materiali di ogni singolo parrocchiano. Dopo il terremoto del 20 novembre del 2022 che ha reso inabitabile la Chiesa della frazione, nonostante la tua precaria situazione fisica, non hai mai voluto far mancare la Santa Messa domenicale, tenendo conto dei numerosi anziani che abitano il



Ghettaarello, celebrandola nei locali del circolo ARCI XXV Luglio messi a disposizione del direttivo coordinato dalla presidente Stefania Badaloni.

Di tutta questa disponibilità noi ti siamo grati. Sicuramente sentiremo la mancanza della tua paterna presenza, sperando che qualche volta vorrai venirci a trovare. Sappi che se le condizioni fisiche ti impediranno di guidare, alcuni di noi saranno felici di venirti a prendere e poi riportarti nella sede che sceglierai come residenza. Con affetto.

I parrocchiani del Ghettaarello

ACLI - 730/24 NOVITÀ

continua da pagina 2

Detrazioni figli a carico: esteso a 12 mesi l'effetto Assegno Unico Veniamo poi alle novità su specifiche tassazioni e detrazioni. Viene ridotta dal 10 al 5 per cento l'imposta sostitutiva sui premi di produttività e sulle somme erogate come partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato. Ci sono poi le detrazioni per i figli a carico. Questa non può dirsi una novità in senso assoluto perché già l'anno scorso, nel 730/2023, gli effetti dell'Assegno Unico avevano cominciato a farsi sentire sui redditi percepiti da marzo 2022 in poi, cioè da quando l'Assegno era entrato in vigore azzerando le detrazioni sui carichi dei figli fino a 21 anni. Quest'anno il principio è esattamente lo stesso, solo che l'effetto verrà esteso su tutti e 12 i mesi, quindi per l'intero anno d'imposta 2023 le detrazioni sui carichi spetteranno solo per i figli con 21 anni o più, cioè quelli per cui non è possibile percepire l'Assegno Unico. Resta fermo che i dati dei figli vanno comunque indicati nel prospetto dei familia-

ri a carico per non perdere il diritto alle altre detrazioni - queste sì dovute - sulle spese sostenute per loro (mediche, sportive, scolastiche, universitarie, ecc). **Superbonus 110 su spese 2022: come sarà applicato** Chiudiamo col capitolo dei bonus casa. Superbonus in primis. Questo del 2024, eccezionalmente in deroga sul principio di cassa che vuole rigorosamente detraibili solo le spese dell'anno d'imposta precedente, è in realtà il modello decisivo per opzionare la suddivisione in 10 rate annuali, anziché nelle canoniche 5, per le spese di Superbonus effettuate nel 2022, quindi due anni fa. Nel 2022, ricorderete, l'aliquota in vigore era ancora quella del 110, mentre nel 2023 è scesa al 90%. Quindi, tornando al principio di cassa, chi avesse voluto detrarre in 5 anni le spese del 110 effettuate nel 2022, avrebbe dovuto dichiararle normalmente l'anno passato nel 730/2023. Il fisco però, per tutti quelli che pur avendo diritto al 110% sulle spese 2022, non avrebbero potuto usufruire in

solli 5 anni dell'intera detrazione a causa di una risicata capienza fiscale, ha dato comunque l'opportunità di diluirle in un periodo più lungo di 10, a condizione però di iniziare a dichiararle nei modelli 2024, proseguendo poi nei prossimi nove, senza il rischio di perdersi per strada delle quote di bonus.

Bonus Mobili e detrazione IVA su abitazione principale

Ci sono infine il Bonus Mobili e l'IVA sulle abitazioni. Quanto al primo, quest'anno farà effetto l'abbassamento della detrazione al 50% su un monte di spesa non più di 10.000 euro ma di 8.000, ovviamente sempre in riferimento alle spese 2023. Quanto invece all'IVA, verrà riconosciuta una detrazione pari al 50% dell'imposta pagata nel 2023 sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici.

Noi siamo qui pronti a ricominciare: prenota il tuo 730 con CAF ACLI!

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO

14 giovedì

Visita ad Limina a Roma
7.30 S. Messa - Basilica di San Giovanni in Laterano
9.45 Dicastero per il Clero
15.30 Dicastero per la Cultura e l'Educazione
16.45 Segreteria generale per il Sinodo

15 venerdì

Visita ad Limina a Roma
9.00 Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato
10.45 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita
12.15 Segreteria di Stato e Sez. Rapporti con gli Stati e le Org. Internazionali

16 sabato

15.00 Incontro con i cori diocesani nella cattedrale di S. Ciriaco

17 domenica

12.00 S. Messa con i cori diocesani nella cattedrale di S. Ciriaco
16.30 Catechesi al Rinnovamento dello Spirito al CPD e celebrazione

18 lunedì - Udienze

19 martedì

10.30 S. Messa con la Marina Militare, cattedrale di S. Ciriaco
18.30 Celebrazione con la Comunità neocatecumenale parrocchia S. Michele
21.00 Lectio Divina a Osimo

20 mercoledì - Udienze

21 giovedì

S. Messa al Santuario di Castelpetroso

22 venerdì - Udienze

21.00 Via Crucis con i giovani al monte Conero

23 sabato - Udienze

24 domenica delle Palme

10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco
15.00 Incontro diocesano con i fidanzati al Centro Pastorale Diocesano

25 lunedì

8.30 Visita ai malati ospedale Osimo
18.00 S. Messa con gli operatori Caritas

26 martedì - Udienze

27 mercoledì - Udienze

28 giovedì santo

10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco
18.30 S. Messa in "Coena Domini" cattedrale S. Ciriaco

29 venerdì santo - Udienze

17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco
18.30 Via Crucis Ancona
20.30 Processione del Cristo morto ad Osimo

30 sabato santo - Udienze

23.00 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

31 domenica di Pasqua

9.45 S. Messa con gli anziani casa Recanatesi Osimo
11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo
18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

APRILE

1 lunedì - 10.30 S. Messa

2 martedì - Udienze

15.30-18.30 Incontro diocesano con i cresimandi, catechisti e genitori al PalaBaldinelli Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Parrocchia Santa Maria dei Servi
Via del Conero, 3 Ancona

CAMPO SCUOLA "CHIAMATI PER NOME" 2024

Casa Gioiosa Montemonaco, AP
Dal 30 Giugno al 7 Luglio 2024

Esperienza comunitaria per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 14 anni (da 3° elementare a 3° media) e dai 15 anni in su (Educatori/Animatori)

...Vacanza, Preghiera, Comunità, Vita di Fede, Gioco, Avventura, Festa, Creatività, Riposo, Risate, Amicizia, Aria aperta, Montagna, Stelle

PER ISCRIVERTI UTILIZZA IL QR CODE QUI ACCANTO

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: [diocesiancona](https://www.instagram.com/diocesiancona) e www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO

ArcidiocesidiANCONAOSIMO

È IL MOMENTO DELLA RINASCITA

MARZO24



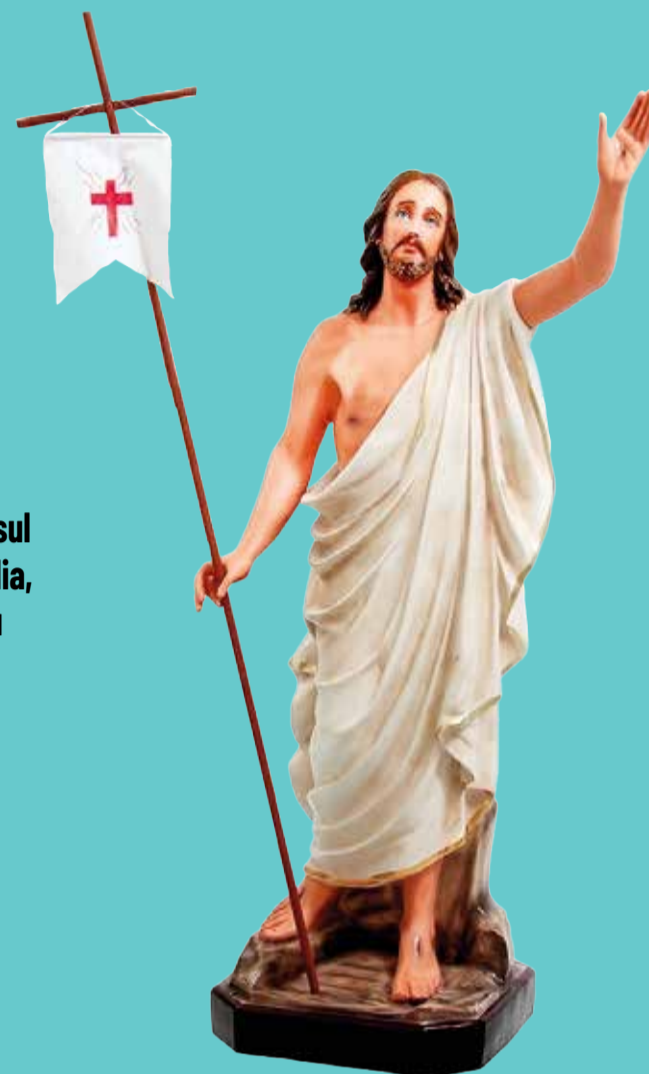
Due itinerari complementari che offrono l'occasione per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande mistero della morte e risurrezione di Gesù.

€ 7,00 / Cod. 8052



Il più completo e dettagliato libro sul messaggio della divina misericordia, così come è stato rivelato da Gesù a santa Faustina Kowalska.

€ 7,00 / Cod. 8130



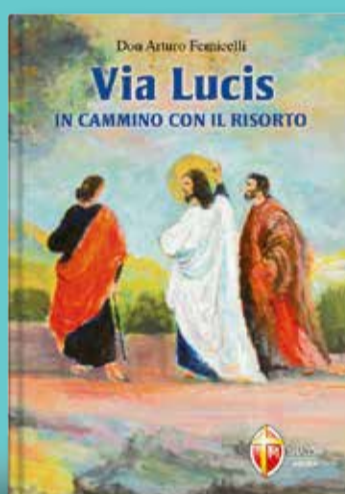
Statua Gesù risorto cm 130 vetroresina e occhi di vetro

Cod. AV1143



Proposte per l'Adorazione eucaristica nel tempo pasquale, per vivere appieno la festa di Pasqua e la grande novità di vita che porta con sé!

€ 3,00 / Cod. 8207



Naturale coronamento della Via Crucis, la Via Lucis ne ricalca la configurazione e si presenta con quattordici tappe: dal sepolcro vuoto alla Pentecoste.

€ 2,00 / Cod. 8527



Inquadra il QRCode per visionare tutti i prodotti dedicati alla Santa Pasqua.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

Introduzioni alle celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni
Paolo II
Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



- Contiene:
- Letture della Messa del giorno
 - Santo del giorno
 - Preghiere del mattino, del giorno e della sera
 - Rosari di varia lunghezza
 - Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
 - ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP

TOTALMENTE GRATUITA



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email **ordina@editriceshalom.it**

Disponibile su

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopri tutti!